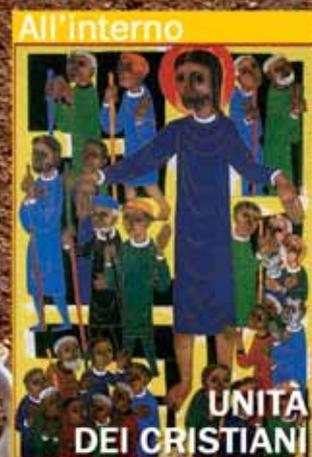




pag. 18
Il "coretto delle 10"

pag. 22
80° Suore Salesiane

pag. 27
Un'estate diversa



TEMA DEL MESE: ZONA PASTORALE I

Nel cuore della città



**Notiziario
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

**N. 1 - Gennaio 2009
Anno XIX nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Maz-
zotti, Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchet-
ti, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice
Rizzini, Rosanna Agostini, don Luca Castelli, don Da-
vide Carsana, Fulvio Cocciolo

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 7 febbraio**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di feb-
braio si consegna entro il 19 gennaio.
- ▶ L'incontro di redazione per pro-
gettare il numero di marzo si terrà il
2 febbraio.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
A servizio della pace
- 5 Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 6 Consiglio per gli Affari Economici**
- 8 BENE DICTA**
- 9 LENTE D'INGRANDIMENTO**
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
- 13 LITURGIA INSIEME**
Il coretto
- 14 DI ZONA IN ZONA**
- Zonzonando in uno*
- 16 FONDAZIONE MORCELLI REPOSSI**
Alla scoperta della Fondazione
- 17 MONDO SCUOLA**
"Comprarne uno - regalarne uno"
- 18 CLARENSITÀ**
- 19 VITA SOCIALE**
- 20 ASSOCIAZIONE PENSIONATI**
- 21 COSE SBALORDITIVE**
"Cani e porci siete voi!"
- 22 DA SAN BERNARDINO**
- 26 PASTORALE GIOVANILE**
Centro giovanile 2000
- 28 SPORT**
Io pensavo...



Come una vita che nasce e dal grembo di madre viene alla luce, così ogni civiltà nasce dal cuore della terra. Il pozzo ne è il simbolo, e forse il primo luogo di incontro, il passaggio dalla solitudine alla compagnia, dall'estraneità alla conoscenza.

Che sia stato così anche per Chiari?

La zona prima identifica il centro storico. I recenti scavi hanno portato alla luce quello che potrebbe essere un pozzo: non così antico forse, ma sufficiente per sentire, se solo chiudiamo gli occhi, l'eco della creazione, l'inizio di tutto e di tutti, il primo vagito della nostra città. Collocato tra il Duomo e l'ex municipio, tra Dio e l'uomo, rammenta la storia che i nostri padri hanno tradita e l'identità che per i nostri figli non va tradita.

Auguri di cuore dal cuore di Chiari.

E auguri anche dalla nostra redazione.

In copertina





La parola del Parroco

A servizio della pace

Carissimi Clarensi, sono appena trascorse le solennità del Santo Natale di Gesù e ora siamo lieti per il dono di un nuovo anno, tempo buono e propizio per gustare la dignità della nostra vita nella missione di bene che ognuno sta vivendo in famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella comunità. Per la lettera mia personale alla comunità clarense per il mese di gennaio intendo partire dal messaggio del papa Benedetto XVI per la giornata della pace, dal titolo:

Combattere la povertà, costruire la pace.

È grande il servizio che il papa fa alla pace, perché possa essere edificata in ogni cuore umano, in ogni spazio e in ogni tempo. Egli infatti afferma: "Ad ogni discepolo di Cristo, come anche ad ogni persona di buona volontà, rivolgo all'inizio di un nuovo anno il caldo invito ad allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare quanto è concretamente possibile per venire in loro soccorso".

Si parla spesso di pace

Il tema della pace acquista sempre più rilievo nella riflessione e nella cultura del mondo contemporaneo. Infatti il bisogno della pace assilla gli uomini di tutti i tempi e i cristiani di tutte le epoche. **La pace è l'aspirazione costante del cuore umano** ed è una promessa messianica esplicita. Il Concilio Vaticano II ha chiaramente affermato: "Solo una politica di pace, messa a servizio dell'umanità può garantire un vero progresso globale. Essa dovrà fondarsi sulla ricerca di una collaborazione tra i popoli, su scala mondiale; sull'analisi rigorosa delle cause che portano

alla guerra; su di un modello realistico di una società futura da costruire insieme" (GS 82,4). Il credente infatti è invitato ad impegnarsi per la pace, perché è creato da Dio, che è il Dio della pace (1 Tess. 5,23). La Chiesa annuncia la pace, perché istituita da Cristo, "principe della pace". La liturgia del Natale ci ha comunicato "Oggi su di noi splenderà la luce, perché è nato per noi il Signore; Dio onnipotente sarà il suo nome, Principe della pace, Padre dell'eternità: il suo regno non avrà fine". Ci aiuti ora il Signore a condividere la gioia del Natale, promuovendo la fraternità, la solidarietà e la pace in famiglia, con i più poveri, gli esclusi, gli emarginati, gli indesiderati, i forestieri. Tutti questi ci chiedono di alzare la nostra voce contro quelli che causano miseria e povertà, di abbandonare uno stile di vita pieno di cose, ma assente di vita, perché anche loro possano semplicemente vivere con dignità. Il nostro essere cristiani di pace ci porti a sporcarci le mani, ad impegnare le nostre lacrime, il nostro tempo e la nostra vita, nella costruzione di un mondo "altro", di una vita migliore e tanto necessaria per milioni di uomini, donne e bambini, perché sempre abbiano a vincere la pace e la vita, in vista di un bene comune per tutti gli uomini.

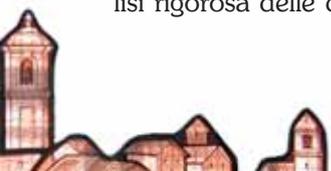
La pace è dono di Dio

È questa l'idea più sottolineata dalla Bibbia: è dono di Dio la pace familiare e personale: "Non abbiate paura, dice l'angelo Raffaele a Tobia, la pace sia con voi" (Tb 12,17). San Paolo e gli altri Apostoli iniziano le loro lettere invocando "la grazia e la pace del Signore" su tutti e singoli i

cristiani. Nel Vangelo è chiaramente affermato che la pace è data agli uomini "amati da Dio". Gesù risorto saluta i suoi discepoli con l'augurio di pace (Lc 24,36), collegando così l'idea di pace a quella più ampia di salvezza. L'alleanza di pace di Dio con il suo popolo e di Cristo con tutta l'umanità, esige una risposta da parte dell'uomo. L'iniziativa di Dio non si realizza se ad essa non corrisponde l'adesione degli uomini. La pace dono di Dio per i giusti illumina e sostiene il cammino spirituale di vera coscienza morale retta e di concreta responsabilità personale. È giusto colui che fa la volontà di Dio ed osserva i suoi precetti, cammina nella pace, cioè rispetta il diritto e gode del favore della giustizia divina, apportatrice della salvezza e del benessere. La gioia, frutto dello Spirito Santo, è presentata nella Bibbia come conseguenza di una serena pace spirituale e dell'amicizia con Dio. La pace sarà possibile perché il Signore Dio susciterà un Pastore che stringe un'alleanza di pace con il suo popolo (Ez. 34,20-21). Essa garantirà giustizia e tranquillità nella vita di ogni uomo. La pace è il segno visibile del rapporto di vita con Dio; essa parte dal Signore, ma si realizza pienamente solo quando gli uomini ricercano la giustizia, la stima reciproca, la verità e la fedeltà a Lui. Si realizza la pace solo se gli uomini vivono i valori di solidarietà, di fraternità, di comunione, di amore e di servizio al bene comune, di integrazione di popoli diversi per etnia e per religione. E questo può avvenire non solo a livello personale, ma anche sociale. Infatti nessuno deve imporre agli altri la pace, che ritiene sua e secondo la propria idea o visione soggettiva. Nessuno è padrone della pace: **tutti siamo a servizio della pace.** Essa per sfuggire al pericolo della retorica, deve certamente avvalersi di organismi e strutture capaci di realizzare la giustizia e il rispetto in maniera efficace, anche se rifiuta ogni violenza o la rissa.

La pace di Cristo

Gesù con la sua morte e risurrezione ha posto le basi di una nuova pace, che è superamento di ogni lacerazio-



ne degli uomini con Dio e tra loro. Mediante il suo sangue Cristo ha unito l'umanità a Dio, che è Padre ed ama i suoi figli e si china su di loro con amore infinito. Questa pace ristabilita tra gli uomini e Dio è il fondamento di ogni altra pace. Con il suo esempio e con il suo insegnamento il Signore Gesù è venuto a ristabilire la pace anche tra gli uomini, che sono tra loro fratelli e legati da vincoli di solidarietà. La pace di Cristo tocca pure l'intimo delle coscienze. I credenti, in quanto consapevoli di essere dei liberati dalle contraddizioni del peccato, trovano in questa certezza la forza dell'impegno e la sicurezza della piena riuscita. In questa prospettiva si capisce il canto degli Angeli a Betlemme: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Dio ama" (Lc 2,14). Essa è il preludio che inquadra tutta l'opera salvifica di Cristo. Ugualmente significativa la missione del Messia così come ci viene presentata da Zaccaria nel cantico di lode a Dio per la nascita del figlio Giovanni: egli verrà per indicare **"il cammino della pace"** (Lc 1,79) e liberare gli uomini dalle tenebre del male e della morte. La pace di Cristo non è mai quieto vivere: "Non sono venuto a portare la pace, ma la divisione" (Lc 12,51). Non è neppure l'assenza di tribolazioni, ma la certezza che Lui ha vinto il mondo. Per questo la sua pace è diversa dalla pace del mondo. Alla peccatrice pentita dice: "Va in pace, la tua fede ti ha salvata" (Lc 7,50). Essa diventa quindi segno del perdono e della riconciliazione con Dio, ottenuta mediante il riconoscimento delle proprie colpe. Ai discepoli chiusi nel cenacolo il Signore risorto augura la pace e dà loro il potere di trasmetterla agli uomini. Cristo è la nostra pace perché ha riunito l'umanità in Dio; quindi è il fondamento di ogni pace, sia personale che collettiva, sia religiosa che politica (Ef 2,14-17).

Il Vangelo della pace

Gesù è venuto ad annunciare il **Vangelo della pace** che i credenti in Lui trasmetteranno con decisione e impegno a tutta l'umanità: "In piedi, dunque, cinti i fianchi con la verità, rivestiti della corazza della giusti-

zia, e per calzari lo zelo per annunciare il Vangelo della pace" (Ef 6,14). L'accostamento della pace alla giustizia completa il contenuto dottrinale del pensiero degli Apostoli: "Il Regno di Dio non è certo mangiare e bere, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo" (Rm 14,17). Nella terza beatitudine Gesù dice: "Beati i miti, perché avranno in eredità la terra" e nella settima: **"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio"** (Mt 5, 1 - 9). La mansuetudine evangelica diviene forza diffusiva che comunica pace. Si è operatori di pace, se si è in pace con Dio, in comunione dentro, pace con se stessi nel dominio di sé, pace con gli altri, in quanto carichi di amore vicendevole. L'operatore di pace è colui che mette pace, colui che diffonde la pace. Nell'insegnamento di papa Paolo VI si legge un vero messaggio di pace: "Per noi cristiani la pace è innanzitutto il risultato dell'attuazione del disegno di sapienza e di amore, con cui Dio ha voluto instaurare relazioni soprannaturali con l'umanità. La pace è un dono di Dio che diventa stile della vita cristiana. Senza la pace nessuna fiducia, senza fiducia nessun progresso. Una fiducia radicata nella giustizia e nella lealtà. Solo nel clima della pace si attesta il diritto, progredisce la giustizia, respira la libertà. Inoltre la pace è un bene supremo della vita dell'uomo sulla terra, un interesse di primo grado, un ideale degno dell'umanità padrona di sé e del mondo" (Messaggio per una giornata mondiale della pace). Secondo lo spirito evangelico dovremmo abituarci ad abbinare la pace a parole più quotidiane. Si parla quasi sempre di festa della pace, di marce della pace, di veglie della pace, di tavole rotonde sulla pace. Sembra opportuno parlare anche di ferialità della pace, che si costruisce nel quotidiano: chiamati ad essere mediatori di incontri e di relazioni, pronti per smorzare gli animi focosi, ad eliminare tensioni e avversioni personali tra parenti, familiari e vicini di casa, a togliere ogni forma di superbia e di vanagloria, di disistima dell'altro e di noncuranza del bisognoso, ad essere capaci ancora di perdono e di riconciliazione, a vivere

Giornata della pace

Domenica 25 gennaio 2009

ore 15.00

Accoglienza delle famiglie

ore 15.30

per i genitori

Spettacolo teatrale "Virginia, una storia di baci e bugie"; come parlare di affettività coi miei figli in maniera "pacifica".

per bambini e ragazzi

Giochi e divertimento

ore 17.30

per adolescenti e giovani

Musica dal vivo;

a seguire, **cena del povero**

Info presso la segreteria dell'Oratorio CG2000

in concreto lo scambio del segno della pace della Messa, a vivere la virtù della dolcezza e della tenerezza.

Costruttori di pace

I poveri sono sempre i primi a pagare quando sopravviene un conflitto o quando imperversa un periodo di crisi. Nella Palestina dei tempi di Gesù c'è molto da fare per aiutare tanta povera gente a resistere, a mantenere la pace e l'equilibrio in mezzo a tutte le tensioni sociali e a tutte le difficoltà della vita. Gesù è un artefice di pace, trovando una certa aggressività nei rapporti fra gli uomini del suo tempo; ha cominciato col mettere di fronte alla sfida del vivere insieme i suoi apostoli, così diversi gli uni dagli altri, così in conflitto fra di loro, così desiderosi del primo posto. Gesù interviene e dice: **Amatevi gli uni gli altri.** Questo è l'elemento significativo. L'amore fra persone simili non è difficile, ma l'amore fra persone o popoli differenti è il sale della vita e della storia. Gesù propone ai suoi discepoli di interiorizzare i loro impulsi di tensioni; per condurli a questo non predica il sacrificio, ma mostra loro la tenerezza di Dio; non fa riferimento alla collera divina come motivo per fare penitenza, ma presenta la dolcezza di Dio Padre, che invita alla gioia: la gioia



Preparazione delle Missioni Popolari

dell'abbandono, come quella di un bambino fra le braccia di suo padre; la gioia del ritorno quando si è figli prodighi; la gioia della mensa, della comunione, della condivisione. Dal momento che siamo tanto amati dal Padre, perché non accettare sé stessi, e quindi anche gli altri. Questo è il fondamento della pace. Gesù cerca di fare in modo che ciascuno si riconcili con se stesso e sia in pace. Egli parla in modo rassicurante: "Vi ho detto queste cose, perché abbiate pace in me" (Gv 20,30). Il messaggio e l'impegno di costruire la pace, dono di Dio in Cristo e affidato agli uomini, è fatto proprio dall'azione evangelizzatrice della Chiesa di Cristo nel mondo contemporaneo. La fondazione della pace e del bene comune dell'intera famiglia umana sulla natura profonda dell'uomo, libera la politica da ogni indebita ingerenza confessionale e giustifica la sua autonomia e quindi la sua laicità. Il Vescovo Tonino Bello in merito ha detto: "La Chiesa dal giorno di Pasqua, ha un compito preciso: annunciare la pace. Questo è il suo progetto politico, questa la sua linea diplomatica, questo è il suo indirizzo amministrativo: la pace". Essa è un atto, non un discorso. Una serie di atti. Non bisogna proclamarla, ma crearla, instaurarla, costruirla. Punto di riferimento costante è il Regno di Dio, cioè un progetto di vita secondo il cuore di Dio, che si rivela e si definisce come Padre, attraverso le parole di Cristo. È il progetto di felicità, offerto a tutti, nel discorso delle beatitudini. E per tutti esso può diventare realtà, se accettiamo di morire ai nostri egoismi e apriamo il cuore e la vita a Dio, amandolo appunto come padre, e ai nostri simili, amandoli e servendoli come fratelli. Rivolgo a tutti l'invito a partecipare e a promuovere iniziative di riflessione e di incontri nella comunità sulla pace nel mese di gennaio.

Concludo riportando **una preghiera**: "Tu invii, Padre santo, il tuo Figlio unigenito, consacrato dallo Spirito a proclamare la pace e la gioia; colmami dello stesso Spirito per diffondere nel mondo la giustizia e la bontà che tu solo puoi donare".

don Rosario, vostro prevosto

Una riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale si è svolta la sera del 21 novembre 2008 presso il Centro Giovanile 2000, avendo all'Ordine del Giorno, come argomento principale di riflessione, "La Missione Popolare del 2010 nella risonanza delle zone pastorali della Parrocchia, con l'urgenza di incontrare il Signore che rivolge a noi la sua Parola di vita". Erano stati invitati, oltre ai Consiglieri, i catechisti e gli animatori dei Centri d'ascolto. Presiedevano la riunione Monsignor Rosario Verzeletti con due Padri Passionisti, i quali stanno organizzando le Missioni del 2010.

Ha iniziato Monsignor Verzeletti, presentando i due Padri Passionisti, entrambi di nome Giuseppe, e dicendo che, quando vivremo le Missioni, raggiungeremo un punto di arrivo e insieme di partenza e che comunque questo evento storico va preparato e vissuto in anticipo. Per questa ragione sono in programma alcuni incontri con i Padri Passionisti e continuerà il discorso di cui si è già parlato su L'Angelo e in Chiesa. Citando la Lettera Pastorale del nostro Vescovo dal titolo "La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana", Mons. Verzeletti ha preannunciato che sarà questo l'argomento di riflessione nella riunione di gennaio del CPP.

Padre Giuseppe sottolinea che la Missione non è qualcosa da ripetere, ma richiede un cammino nuovo nell'ambito della Chiesa e della evangelizzazione. Prendendo spunto dalla Lettera Pastorale del Vescovo, ha notato quanto vi si dice sulle Missioni Popolari, ossia che devono essere un'occasione per coinvolgere tutta la Comunità nell'annuncio del Vangelo. "I Missionari che vengono da fuori devono sostenere la collaborazione effettiva dei presenti".

Questo metodo delle zone pastorali è nuovo rispetto alle Missioni 2000. Le fasce di particolare attenzione saranno costituite dai ragazzi, dai giovani e dalle giovani coppie.

Uno dei Padri, il quale era presente alla Missione del 2000, ha ricordato il programma di allora e la disponibilità di tutti. Ha fatto memoria di Padre Enrico che è mancato recentemente e di Mons. Angelo Zanetti, il Parroco di allora. Il coinvolgimento attuale consiste nell'inventare la Missione. Adesso si parte dalle zone per arrivare a proposte mirate e occorre la collaborazione di tutti per costruire una panoramica delle persone di ciascuna zona.

I presenti si sono quindi divisi in gruppi secondo le zone di appartenenza e si sono scambiati riflessioni e propositi sul da farsi. Ogni portavoce ha poi espresso un resoconto delle intenzioni stabilite.

I Padri si sono dichiarati contenti per quanto è emerso, poiché sono state recepite le loro proposte per il coinvolgimento di tutti, anche dei 'lontani'.

Mons. Verzeletti ha concluso ringraziando i presenti, con l'augurio che questo cammino da intraprendere con amore per la nostra Comunità sia aiutato dallo Spirito Santo. □



a cura di Rosanna Agostini

Lavori al tetto del duomo

L'incontro del CPAE del 9 dicembre è stato introdotto dall'intervento dei tecnici della ditta che, nel corso dell'anno 2008, hanno provveduto al restauro conservativo del concerto delle undici campane della Torre Civica. Alla perizia comprovata dell'azienda, apprezzata in Italia e all'estero, si aggiunge l'orgoglio, da parte degli esecutori dell'opera - clarensi di origine e residenza -, di aver restituito alla città il pregevole concerto oggi nuovamente funzionante e pienamente godibile nella sua originaria armonia. Il complesso delle undici campane e l'incastellatura, mutilato negli anni e defraudato nei suoni in qualità e quantità, è stato protagonista di un intervento delicato ed oneroso che merita di essere approfondito e conosciuto in ogni dettaglio. A completamento dell'articolo restauro conservativo, la ditta fornisce per cinque anni alla Parrocchia di Chiari periodici interventi di manutenzione gratuita con due sopralluoghi annuali per garantire in modo efficiente lo stato di conservazione del castello campanario e degli undici bronzi. Le nuove soluzioni adottate, dal punto di vista meccanico, elettrico ed elettronico per la programmazione delle campane sono tecnologicamente all'avanguardia. La ditta conferma la propria disponibilità ad accogliere ogni esigenza per migliorare la gestione sviluppando un dialogo costruttivo che garantisce una fruizione consona all'optimum qualitativo pienamente recuperato del concerto di Chiari

Sabbatura e finitura del concerto campanario

La situazione drammatica iniziale del concerto campanario di Chiari, con strati di guano e depositi diffusi di smalto caduto per incaute e precedenti manutenzioni, ha comportato, in accordo con la competente Soprintendenza, una sabbatura preliminare delle campane realizzata con un prodotto di ultima generazione ricavato dalla sgusciatura della frutta secca e macinato per garantire un intervento non aggressivo sui bronzi. Una sabbatura con tecnica più mirata, con suc-

cessiva verniciatura e finitura semi-lucida ha interessato l'incastellatura nel suo insieme. La finitura di campane e castello è di tipo naturale per recuperare l'aspetto originario e la consistenza materica del manufatto.

Impianto luminoso per la cella campanaria

La nuova illuminazione della cella campanaria risulta di grande effetto scenico. Nel rispetto delle indicazioni della Soprintendenza, il nuovo impianto luminoso ha una rea naturale con installazione di lampade agli ioduri metallici ed accensione da crepuscolare.

Orologio della Torre Civica

Per intervento del Comune, è stato sostituito il motore di traino dell'orologio del campanile. Il nuovo meccanismo di rotazione delle lancette ha ridotto le frizioni e interviene egregiamente per ovviare le sfasature che si registravano sui quadrati esterni.

Campanella di richiamo

La campanella di richiamo, localizzata sopra la sacrestia del duomo, è un manufatto di rara bellezza consunto dall'incuria del tempo. Dopo l'asportazione del bronzo e la sostituzione delle componenti di sostegno gravemente lesionate, la campanella è stata completamente restaurata. L'applicazione di appositi cuscinetti a sfera rende più dinamico e sicuro il movimento "a dondolo" caratteristico per l'effetto sonoro del richiamo.

Nuovo impianto di movimentazione

È stato realizzato ed installato un nuovo quadro di potenza per la movimentazione della campana nei suoni di carillon, a distesa e concerto. Il quadro di potenza è uno strumento di elevata tecnologia, di du-



rata illimitata si basa su un sistema logico di movimentazione che permette una perfetta riproduzione dei vecchi sistemi di azionamento a corda lasciando alla campana il naturale movimento di oscillazione con un suono più armonioso e un'autoregolazione del movimento per concerti eseguiti nelle diverse condizioni meteorologiche esterne.

La nuova era: il programmatore touch screen

Per il concerto di Chiari, la ditta ha installato il nuovo programmatore che si qualifica al top per la programmazione e la movimentazione delle campane. Uno strumento all'avanguardia tecnologica che risulta particolarmente versatile nella gestione, nella realizzazione e nella memorizzazione di programmi, melodie, carillon, concerti e suonate. Il monitor touch screen permette infatti infinite possi-



In alto, una campana dopo l'intervento di sabbatura; qui sopra, la schermata del nuovo programmatore per il concerto delle campane



bilità di personalizzazione, grazie alle schermate facilitate, all'autonomia per mancata tensione superiore a tre anni, il radiocomando e anche l'utilizzo mediante sms o la gestione remota. Per il campanile di Chiari sono offerte con il nuovo impianto di movimentazione soluzioni uniche e di facile impiego per la programmazione giornaliera, settimanale, periodica, mensile, annuale, perpetua, a priorità o combinata. Con il nuovo quadro di comando... il futuro per le nostre campane è già qui!

I battagli

L'usura generalizzata dei battagli, nella fase preliminare del restauro conservativo, si presentava particolarmente marcata. È stato analizzato con speciale cura il battaglio della prima campana - il campanone - che, con un peso di oltre 65 kg, è risultato sovradimensionato: il recupero conservativo ha comportato un alleggerimento di circa 15 kg.

Tutti gli undici atacchi, dopo l'asportazione, sono stati riforgiati a Bienno, in Valle Camonica, il "paese dei magli". Alla riforgiatura in ferro dolce, per non lesionare le campane, è seguito il rinvenimento dei battagli e la successiva ricollocazione, con il completo rinnovo dei macadisci di cuoio, dei morsetti di sostegno con punte in acciaio realizzate a mano e con le legature di sicurezza mediante fune in acciaio.

Per suonare a corda

Per permettere di realizzare anche concerti a corda, come nella vecchia tradizione, sono stati sistemati gli anelli di attacco delle corde, posizionati sulle doppie ruote delle campane. Per l'XI campana, la più piccola che ne era sprovvista, è stata installata la doppia ruota. Il suono a corda richiede specifiche conoscenze e tecniche di abilità raffinate. In passato, il campanaro chiamava per numero le campane e i ragazzi addetti a ciascuna corda che, a turno, lasciavano le campane chiamate.

Isolatori, ferramenta di sostegno, contrappesi, perni e cuscinetti, motori e catene

Opera delicata ed importante dal punto di vista tecnico è stata la sostituzione degli undici isolatori lignei e

della ferramenta di sostegno. L'isolatore, in legno massello, interposto tra la campana ed il ceppo, ha un ruolo speciale nell'isolare le vibrazioni emesse dall'onda sonora. Il legno impiegato è rovere di prima qualità, con stagionatura naturale. La ferramenta che sostiene in tutto il suo peso ogni campana è costituita da barre parzialmente filettate in ferro dolce e sagomate a caldo. Non va né temprata né indurita in superficie per ovviare a rotture precoci causate da sollecitazioni o da sbalzi termici. I contrappesi di bilancia tura all'interno delle casse dei ceppi erano fortemente instabili: dopo l'apertura delle casse, i contrappesi sono stati fissati e si è provveduto anche alla sostituzione dei tiranti di fissaggio delle bocce. In corso d'opera sono stati integralmente sostituiti perni e cuscinetti di sostegno che, in molti casi, erano del tutto inservibili. Sono stati installati nuovi motori e catene di trasmissione, con impianti adeguati per potenza, velocità e dimensione specifici per ogni campana. L'ottava campana, da tempo inutilizzata, è stata ricentrata con bloccaggio longitudinale dei cuscinetti di supporto. La quarta campana - particolarmente compromessa per le numerose "soffiature" nella zona delle maniglie di sostegno - è stata restaurata con l'inserimento di adeguate piastre di defaticamento per distribuire lo sforzo esercitato sulla bulloneria ed interessare una superficie maggiore al sostegno del bronzo. Durante le fasi di lavorazione sono comparse transenne anti-intrusive alla base del campanile mentre in quota, a livello della cella campanaria, apposite reti anti-caduta fissate a telai mobili in corda di acciaio per non deturpare i manufatti murari della Torre, hanno garantito la massima sicurezza per lo svolgimento delle operazioni di ripristino. □

Il CPAE **conferma**
la volontà di **vendita**
degli **immobili** parrocchiali

Cinema Teatro Sant'Orsola
Oasi Sant'Angela Merici

Info: geom. Oscar Traversari
Tel. 030 70002064

Domenica 23 novembre 2008, presso la Sala Giunta del Comune, ha avuto luogo la nostra riunione, organizzata in collaborazione con l'Assessorato per la famiglia. Era relatore il professor Mons, Arnaldo Morandi, teologo, il quale ci ha intrattenute sul tema "Famiglia, vita cristiana ed etica politica del Beato Carlo d'Austria". Abbiamo così appreso che Carlo d'Austria era succeduto all'Imperatore Francesco Giuseppe alla morte di quest'ultimo nel 1914, in pieno conflitto mondiale.

Il Papa Giovanni Paolo II, il cui padre era ufficiale nell'esercito austriaco e gli aveva dato lo stesso nome di questo imperatore, conosceva bene l'indole, le abitudini ed i principi etici e morali di questo sovrano che odiava la guerra, aveva otto figli educati cristianamente e aveva trascorso molti anni nell'isola di Madera, prigioniero degli Inglesi, dopo la fine della guerra mondiale. Aveva sopportato con rassegnazione esemplare gli stenti per la mancanza di tutto, aiutato soltanto dalla Chiesa. Attualmente vivono a Brescia alcuni discendenti di Carlo d'Austria e Mons. Morandi ha avuto modo di conoscerli come suoi parrocchiani.

Il 21 dicembre 2008, avvicinandosi il Natale, avevamo programmato un incontro di riflessione con don Davide, il quale ogni anno ci esorta a ricordare l'importanza per noi Cristiani di questo grande evento. Come al solito, le amiche si scambiano gli auguri e formulano buoni propositi per l'anno nuovo.

Buon anno a tutti!

Ida Ambrosiani

Sant'Angela Merici

Cosa può dirci ancora oggi?

Non è mai facile pensare ai santi, provare ad accostarsi alle loro vite: da un lato si rischia di avere una sorta di "timore reverenziale", considerandole figure "alte", irraggiungibili, con il rischio però di ignorare che ogni uomo è chiamato alla santità; dall'altro c'è la possibilità di considerarli "lontani", appartenenti ad un tempo che non è più il nostro, vivendoli come figure (verrebbe anche da dire "figurine") che hanno sì fatto il loro onorevole percorso, ma che vanno bene giusto per essere evocati ogni tanto in un indefinito calderone di orazioni recitate troppo in fretta e che poco o nulla hanno a che fare con la nostra vita.

È partendo da questo tipo di premesse che vorrei provare a dire qualcosa su sant'Angela Merici, senza la pretesa di tracciare un completo profilo della sua vita, della sua vocazione o del suo percorso religioso.

Preferisco provare a vedere cosa può dirci sant'Angela oggi; la sua esperienza e la sua biografia possono essere significative. Specificando che si tratta di considerazioni puramente personali, che non hanno la pretesa di avere un valore assoluto, in particolare vorrei porre l'accento su un paio di elementi. Ma andiamo con ordine.

Angela Merici visse in quel periodo storico, conosciuto come "Rinascimento", che fu l'inizio della civiltà moderna. Un tempo segnato da agitazioni e guerre, come quelle dell'imperatore Carlo V, che squassavano l'Europa ma anche un periodo segnato da grandi artisti, come Michelangelo, Raffaello, Masaccio, Donatello, Brunelleschi... Un periodo che vide la Riforma Protestante di Lutero, il Concilio di Trento, la nascita di congregazioni religiose come i Gesuiti, ad opera di s. Ignazio di Loyola; i Fatebenefratelli, fondati da s. Giovanni di Dio; i Filippini o Preti dell'Oratorio di s. Filippo Neri.

Si trattava, insomma, di un periodo

di grande fermento culturale, spirituale ed educativo. Un fermento rivolto però prettamente alla formazione della parte maschile della società del tempo.

E già qui possiamo trovare una nota di novità nell'opera di Angela Merici, che si prefiggeva un impegno particolare per la formazione delle ragazze in ogni aspetto della loro vita: nel campo morale, integrando l'educazione ricevuta nelle famiglie, nel campo spirituale, alimentando quella già ricevuta nei monasteri, ma specialmente in campo intellettuale. Sin da quando, all'età di vent'anni, dopo la morte dello zio che la ospitava, tornò alla casa paterna e la trasformò in una scuola dove, riuniva quotidianamente delle bambine di Desenzano e insegnava loro gli elementi del cristianesimo. Una nota di novità che si rivela ancora molto attuale oggi, in un tempo in cui, sebbene la formazione culturale non sia più appannaggio esclusivo degli uomini, con le donne confinate all'ambiente domestico, una donna, e molto spesso una giovane donna o una ragazza, fa fatica ad emergere per le sue qualità morali o la sua intelligenza in un contesto in cui la maggior parte di modelli femminili che ci vengono presentati hanno come caratteristica necessaria, per non dire l'unica, la bellezza esteriore.

Un altro aspetto di grande interesse è la scelta di lasciare le sue figlie "nel mondo", vestite come le altre ragazze del tempo, in maniera che a distinguerle non fosse l'abito, ma l'atteggiamento, quello che noi oggi chiameremmo "stile", come l'impegno di vivere in verginità: «santificare se stesse per santificare le famiglie e la società restando nel secolo, incredulo e sensuale, come elementi di reazione e di conservazione cristiana».

Recuperare la scelta di sant'Angela di "scommettere" sulle donne, sulla loro formazione e su quelli che sono i valori fondanti (sulla verginità, cer-

to, ma anche sul valore del proprio corpo, oggi troppo mercificato dai mezzi di comunicazione) può aiutare a riscoprire quello che è davvero importante nel crescere dal punto di vista umano e cristiano, se mai ci fosse qualche differenza. E può aiutare a rendere sant'Angela meno figura "lontana" e più "voce" che accompagna nel percorso della vita.

Paolo Festa

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di gennaio:

"Perché le diverse confessioni cristiane, consapevoli della necessità di una nuova evangelizzazione, in quest'epoca di profonde trasformazioni, si impegnino ad annunciare la Buona Novella ed a camminare verso la loro piena unità, offrendo una credibile testimonianza del Vangelo".

Dice Giovanni nel Prologo del suo Vangelo: "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo".

Anche la nostra Comunità sarà terra di missione nel 2010 e dunque tutti siamo invitati a pregare e ad esprimere gesti di fraternità verso i fratelli. Veniamo esortati specialmente a perdonare le offese, generando pace; ad aiutare chi è nel bisogno, ad essere portatori di carità come espressione dell'amore di Dio. Il Bambino Gesù ci è stato appunto mandato da Dio come segno del suo amore per noi, per redimerci dal peccato. Il Bambino è dunque la luce che illumina di speranza questo mondo di brutture. Noi Cristiani siamo chiamati ad applicare gli insegnamenti del Vangelo nella nostra vita e ci sentiamo figli di Dio: infatti lo invociamo come 'Padre nostro'. Occorre dunque pregare perché si realizzi il progetto evangelico di fraternità e pace generale con la buona volontà di tutti.

Ida Ambrosiani





Combattere la povertà, costruire la pace

Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Pace
1 gennaio 2009

Sono diverse le questioni affrontate dal Papa: tra le altre la globalizzazione, lo sviluppo demografico, le pandemie, il disarmo, la crisi alimentare e le distorsioni della finanza.

«La **povertà** risulta sovente tra i fattori che favoriscono e aggravano i conflitti anche armati. A loro volta questi ultimi alimentano tragiche situazioni di povertà» afferma Benedetto XVI all'inizio del messaggio, sottolineando che, in tale contesto, «combattere la povertà implica un'attenta considerazione del complesso fenomeno della globalizzazione» e una «**visione ampia e articolata**» della povertà stessa, che non è solo di natura materiale, ma comprende anche «fenomeni di emarginazione, povertà relazionale, morale e spirituale».

Tra i fenomeni che vengono comunemente ritenuti una delle sue cause vi è lo sviluppo demografico. Al riguardo Benedetto XVI rammenta le «campagne di riduzione delle nascite condotte a livello internazionale», osservando che «lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani», mentre nelle nazioni più sviluppate «la popolazione sta confermandosi come una ricchezza». Ulteriore ambito di preoccupazione del Papa: le «malattie pandemiche» (malaria, tubercolosi e Aids), con l'aggravante, evidenza, «che i Paesi che ne sono vittime, per farvi fronte debbono subire i ricatti di chi condiziona gli aiuti economici all'attuazione di politiche contrarie alla vita».

«Per combattere l'Aids - afferma il Papa - occorre anzitutto affrontare le

problematiche morali a cui la diffusione del virus è collegata e educare specialmente i giovani a una sessualità pienamente rispondente alla dignità della persona»; è necessario inoltre «mettere a disposizione anche dei popoli poveri le medicine e le cure necessarie con un'applicazione flessibile delle regole internazionali della proprietà intellettuale».

Il documento sottolinea poi un dato agghiacciante: quasi la metà dei poveri di tutto il mondo è costituita da bambini. E invita a difendere l'istituto familiare perché «quando la famiglia si indebolisce i danni ricadono inevitabilmente sui bambini». Così come «dove non è tutelata la dignità della donna e della mamma, a risentirne sono ancora principalmente i figli».

«Suscita preoccupazione - si legge ancora nel messaggio - l'attuale livello globale di spesa militare». Si tratta di risorse che «vengono di fatto distolte dai progetti di sviluppo dei popoli, specialmente di quelli più poveri e bisognosi di aiuto». Di qui il richiamo agli Stati ad una seria riflessione sulle ragioni dei conflitti, «spesso accesi dall'ingiustizia». Un miglioramento dei rapporti «dovrebbe consentire una **riduzione delle spese per gli armamenti**» e quindi tradursi in «un impegno per la pace all'interno della famiglia umana» attraverso risorse da destinare a progetti di sviluppo.

Sulla crisi alimentare, «caratterizzata non tanto da insufficienza di cibo, quanto da difficoltà di accesso ad esso e da fenomeni speculativi», il Papa denuncia «la carenza di un assetto di istituzioni politiche ed economiche in grado di fronteggiare le necessità e le emergenze». Più in generale Benedetto XVI sottolinea la necessità di «una **forte solidarietà globale tra Paesi ricchi e Paesi poveri**, nonché all'interno dei singoli Paesi».

Soffermandosi sulle distorsioni di

«una finanza appiattita sul breve e brevissimo termine», Benedetto XVI osserva che «anche la recente crisi dimostra come l'attività finanziaria sia a volte guidata da logiche puramente autoreferenziali e prive della considerazione, a lungo termine, del bene comune».

La lotta alla povertà richiede una cooperazione sia sul piano economico che su quello giuridico.

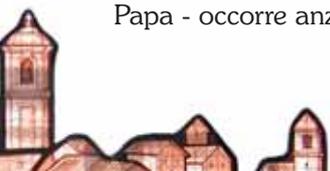
Il dramma della miseria che calpesta i diritti di centinaia di migliaia di persone, favorendo o aggravando i conflitti, «s'impone alla coscienza dell'umanità». Bisogna percorrere una strada nuova: cambiare «gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono la società». Non si tratta di un'operazione puramente esteriore: è necessario infatti «abbandonare la mentalità che considera i poveri come un fardello e come fastidiosi importuni che pretendono di consumare quanto altri hanno prodotto». Occorre «guardare ai poveri nella consapevole prospettiva di essere tutti partecipi di un unico progetto divino, quello della vocazione a costituire un'unica famiglia». Del resto, «l'avidità e la ristrettezza di orizzonti» creano quei «sistemi ingiusti» che «prima o poi presentano il conto a tutti».

«**Solo la stoltezza** - afferma il Papa - può indurre a costruire una casa dorata, ma con attorno il deserto o il degrado».

Che cosa fare?

La globalizzazione deve essere guidata dalla solidarietà, perché «da sola è incapace di costruire la pace e in molti casi, anzi, crea divisioni e conflitti». Occorre «lottare contro la criminalità e investire nella formazione delle persone sviluppando in modo integrato una specifica cultura dell'iniziativa».

Infatti «le politiche marcatamente assistenzialiste sono all'origine di molti fallimenti nell'aiuto dei Paesi poveri». Bisogna dare anche più spazio alla società civile. Ma, in ultima istanza - conclude Benedetto XVI - «la lotta alla povertà ha bisogno di uomini e donne che vivano in profondità la fraternità, scorgendo nei poveri il volto di Cristo». □





Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Ogni anno in gennaio, in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, si intensificano le celebrazioni liturgiche in rito bizantino slavo, richieste da diocesi e parrocchie. Anche la nostra Parrocchia di Chiari ha chiesto di poter vivere una celebrazione secondo questo rito. La Divina liturgia in rito bizantino slavo verrà celebrata nella chiesa di S. Maria giovedì 22 gennaio alle ore 20.30. Preparandoci a questo momento vengono di seguito offerte delle riflessioni e delle spieghazioni.

Significato e scopo di questa celebrazione

Tra le opere di Russia Cristiana, la celebrazione della **Divina Liturgia in rito bizantino slavo**, ha un significato e un valore particolare. È il gesto più significativo proposto come preghiera per l'unità delle Chiese, per il raggiungimento della piena e visibile unità in Cristo di tutte le Chiese cristiane, in particolare con la Chiesa Ortodossa, con la quale l'unità è ancora più sensibile. La passione per l'unità più volte richiamata da Giovanni Paolo II è stata pienamente assunta dall'attuale Pontefice che in diverse occasioni e in molti modi non ha mancato di manifestare questo compito come uno dei più significativi su cui impegnare il proprio pontificato.

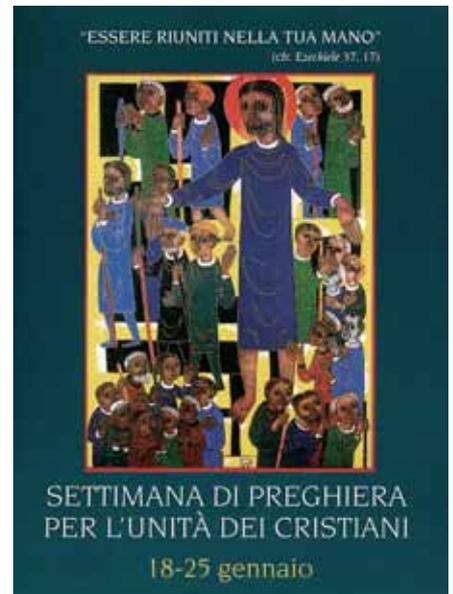
Un po' di storia: il rito bizantino e le Chiese orientali

La nascita del rito bizantino si deve a san Basilio e a san Giovanni Crisostomo, padri della Chiesa del IV

secolo; la Divina Liturgia in rito-bizantino slavo viene celebrata ancora oggi nelle due forme che prendono il nome appunto dai due Padri orientali. Durante l'episcopato di san Giovanni Crisostomo, Bisanzio iniziò a diventare un punto di riferimento per la forma liturgica orientale; fu proprio san Giovanni Crisostomo a dare un impulso decisivo alla nascita della Divina Liturgia. Dopo i primi anni, in cui la forma liturgica fu soggetta a frequenti evoluzioni, la Divina Liturgia in rito bizantino (nella due forme di cui si è detto) rimase fundamentalmente inalterata nei secoli; essendo nata nel IV secolo essa appartiene alla tradizione della Chiesa indivisa. Il rito si diffuse presso le popolazioni slave nel IX secolo grazie agli apostoli Cirillo e Metodio "gli apostoli degli slavi", che crearono con il "cirillico" un alfabeto che ne esprimesse la lingua, consentendo loro la nascita e il mantenimento di un'identità culturale; questo è un fatto del tutto significativo tanto che le popolazioni che non accettarono l'evangelizzazione di fatto sparirono dalla storia anche come entità etnica. Il cirillico rese così accessibile a tali popolazioni la lingua greca da cui appunto derivava il rito. Certamente l'evento che portò al rapido sviluppo del rito nel mondo orientale è stato il battesimo di quella che oggi chiamiamo Russia nel 988 ad opera del principe Vladimir di Kiev.

La divisione del 1054

A qualche decennio dal battesimo della Russia, la cristianità assistette



con dolore alla divisione tra la Chiesa occidentale e la Chiesa orientale bizantina. Certamente tra le cause di questo scisma un peso fondamentale ebbero alcune questioni politiche e di potere, legate anche alle vicende dell'impero romano; Teodosio il Grande, che morì nel 395, fu l'ultimo imperatore a regnare su un impero unito; dopo la sua morte, l'impero fu diviso in due metà, occidentale ed orientale, ognuna con il suo distinto imperatore. Altre questioni teologiche (legate al *filioque* o ad altre norme giuridiche), possono essere ricordate come ulteriori motivi di divisione; da sole però non possono rendere ragione di uno scisma così grave.

L'unione di Brest e la nascita della Chiesa "unita"

L'unione di Brest fu la decisione, presa dalla Metropolia di Kiev, tra il 1595 e il 1596, di rompere le relazioni con il Patriarcato di Mosca e sottomettersi alla giurisdizione del papa di Roma. All'epoca, questa chiesa comprendeva gran parte degli ucraini e dei bielorusi, sotto il dominio della Confederazione Polacco-Lituana. I vertici della Chiesa di Kiev si unirono in sinodo nella città di Brest e composero i 33 articoli dell'Unione, che furono accettati dal Pontefice romano.

Inizialmente l'Unione ebbe successo, ma nei decenni successivi perse gran parte del sostegno iniziale, principalmente a causa della persecuzione dell'Impero russo anche se nella Galizia austriaca la Chiesa sopravvisse e rimase forte nei secoli successivi, dan-



do origine alla Chiesa greco-cattolica ucraina.

Chiesa unita (detta anche *Chiesa uniata*) è la denominazione comunemente usata per indicare le chiese che riconoscono l'autorità papale, i dogmi e il *catechismo* cattolico ma conservano la liturgia bizantina, molto simile a quella praticata dalla Chiesa ortodossa, secondo una formula già indicata dal Concilio di Firenze. In particolare prende il nome di "Chiesa unita" quella nata in seguito all'Unione di Brest nell'ambito dell'Unione tra il regno di Polonia e il Granducato di Lituania.

Analogamente nel corso del XVII secolo i cristiani *orientali* che dimoravano nei territori soggetti al Regno di Ungheria adottarono sostanzialmente la stessa formula: dogmi cattolici, *obbedienza* al papa di Roma, ma conservazione del rito bizantino.

Il termine "*Chiesa unita*" venne usato per indicare i cattolici della Chiesa greco-cattolica rutena oltre a quelli della Chiesa greco-cattolica ucraina, e a volte veniva applicato a tutti i cattolici di rito orientale delle 15 chiese di rito bizantino. La Santa Sede nel 1927 incaricò la Congregazione per le Chiese orientali di elaborare un codice canonico per loro riservato. Il ter-

mine *uniata* in alcune lingue e in alcune culture aveva, però, assunto una valenza spregiativa e i documenti del Concilio Vaticano Secondo lo evitano accuratamente.

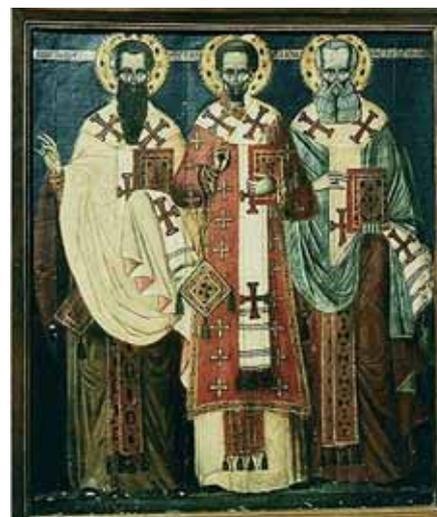
Riconciliazione

Un evento storico di grande rilevanza ebbe luogo il 5 gennaio 1964, quando il patriarca Atenagora I e Papa Paolo VI si incontrarono a Gerusalemme: il loro "abbraccio di pace" e la loro dichiarazione di riconciliazione furono il primo atto ufficiale congiunto delle due chiese dallo scisma del 1054. La Dichiarazione comune Cattolico-Ortodossa del 1965 fu letta contemporaneamente il 7 dicembre 1965 in un incontro pubblico nell'ambito del Concilio Vaticano II a Roma ed in occasione di una cerimonia speciale a Costantinopoli: precisò che lo scambio di scomuniche del 1054 era fra le persone interessate e non fra le Chiese, e che tali censure non intendevano rompere la comunione ecclesiastica fra le sedi di Roma e di Costantinopoli.

Questi grandi eventi non pongono però fine allo Scisma d'Oriente-Occidente, ma senz'altro mostrano il desiderio di una maggiore riconciliazione fra le due chiese.

Le visite reciproche, senza precedenti, del Papa e del Patriarca sono il risultato dell'avvenuta eliminazione di molti ostacoli storici, che ha portato ad una ripresa del dialogo fra le due chiese, per la prima volta dopo 900 anni: questi eventi storici sono altri importanti segni di speranza nella strada di risoluzione del problema del Grande Scisma.

Il 27 novembre 2004, per "promuovere l'unità dei Cristiani", papa Giovanni Paolo II restituì le reliquie dei patriarchi Giovanni Crisostomo e Gregorio Nazianzeno a Costantinopoli. I resti di Giovanni Crisostomo furono presi come bottino di guerra da Costan-



S. Gregorio Nazianzeno, S. Giovanni Crisostomo e S. Basilio

tinopoli dai Crociati nel 1204, e molti ritengono che anche le spoglie di Gregorio Nazianzeno abbiano subito la medesima sorte, anche se la Santa Sede sostiene che le ossa del secondo santo furono portate a Roma da monaci bizantini nell'VIII secolo.

Il patriarca ecumenico Bartolomeo I, insieme con altri capi delle Chiese autocefale orientali, ha presenziato ai funerali di papa Giovanni Paolo II, l'8 aprile 2005. Questa fu la prima occasione dopo molti secoli nella quale un patriarca ecumenico ha assistito ai funerali di un papa, ed è considerata da molti un serio segno della ripresa del dialogo verso la riconciliazione.

Nel corso del suo viaggio pastorale in Turchia, il 30 novembre 2006, papa Benedetto XVI ha incontrato il patriarca Bartolomeo I, firmando una dichiarazione congiunta e ribadendo la necessità del dialogo fra le due Chiese.

La Celebrazione

La Divina Liturgia equivale nella sostanza e nel significato alla celebrazione della Santa Messa. È anzi uno dei riti con cui la Chiesa Cattolica celebra la S. Messa, insieme con il rito romano e con il rito ambrosiano. Dal punto di vista della forma, la celebrazione si presenta molto diversa dalla S. Messa:

- Prima della celebrazione vera e propria, vi è una parte iniziale (celebrata in forma privata dai celebranti a un piccolo altare detto *proscomidia*), durante la quale vengono preparate le



ROSTOV SUZDAL', *Ultima cena* (XV secolo)

offerte che verranno poi consacrate.

- È sempre interamente cantata, in un dialogo intenso di preghiera tra celebranti e coro.

- Presenta parti più lunghe e solenni proprio per introdurre il fedele nel mistero e nella solennità dalla liturgia celeste attraverso la bellezza dei canti, il ripetersi delle litanie, l'aroma dell'incenso.

Ma fondamentalmente la struttura è la stessa della Santa Messa:

- dopo le preghiere iniziali costituite da tre antifone alternate a brevi litanie, si procede con la lettura dell'epistola, l'alleluja e la lettura del Vangelo a cui segue l'omelia;

- dopo la preghiera litantica (paragonabile alla preghiera dei fedeli della santa Messa) il canto dell'inno dei cherubini accompagna la presentazione delle offerte che verranno consacrate;

- segue il canto del Credo e quindi la bellissima sequenza di preghiere tra celebrante e coro che porta alla consecrazione;

- prima del Padre Nostro, il coro canta un inno alla Madre di Dio, il cui testo varia a seconda del periodo liturgico;

- la celebrazione si conclude con la comunione e i canti di ringraziamento.

Si riconoscono quindi anche nella Divina Liturgia le due parti fondamentali della *Liturgia della parola* e della *Liturgia eucaristica*

La Divina Liturgia, nei secoli, è rimasta fedele anche nella forma ai canoni iniziali: le origini risalgono al IV secolo e le due forme in cui viene celebrata sono note come Divina Liturgia di S. Giovanni Crisostomo e Divina Liturgia di San Basilio, celebrata in particolari momenti dell'anno come la quaresima.

La partecipazione a questa celebrazione consente di conoscere un po' più da vicino la tradizione, la sensibilità e l'arte cristiana orientale e quindi di cominciare ad amare questa tradizione come parte della grande tradizione cristiana da cui è nata l'Europa.

E, attraverso la conoscenza e l'amore, a compiere passi concreti verso l'unità.

*a cura della Commissione
Liturgica Parrocchiale*

Una iniziativa della Parrocchia di Chiari e del Consorzio Il Focolare

Trentasei nuove case sulle tracce di padre Marcolini

Aperto il cantiere nell'area San Gervasio a Chiari: abitazioni innovative con pannelli solari, risparmio energetico, possibilità di riscaldamento a pavimento. Pagamenti scadenzati e personalizzati, mutuo in acollo, prefinanziamento della cooperativa.

È partito finalmente. Il cantiere edile della cooperativa Il Focolare di cui già si era parlato su queste colonne a fine 2006 e che vede impegnati in partnership la Parrocchia ed il "Consorzio coop. Il Focolare" che a Padre Marcolini ispira la sua azione, è ora aperto. È stato consegnato infatti alla ditta MAICO che è risultata assegnataria dell'appalto e i lavori sono iniziati con lo scavo e lo sbancamento del terreno su cui sorgeranno quattro palazzine con negozi ed appartamenti.

Il tempo che è trascorso è servito a migliorare e meglio definire il progetto iniziale. Le nuove case infatti risponderanno ai requisiti richiesti dalle normative per il risparmio energetico e saranno tutte dotate di box pertinenziali. Sorgeranno così, proprio al centro del nuovo quartiere di via San Gervasio, attorno alla piazza principale, 36 appartamenti e 8 negozi suddivisi in quattro edifici di tre piani che saranno assegnati ai soci della cooperativa titolari dei requisiti stabiliti nella convenzione comunale. Saranno appartamenti di diversa tipologia e metratura, per rispondere alle diverse esigenze delle famiglie di oggi: bilo - trilo e quadri locali. E quindi si varierà dagli appartamenti piccoli per le giovani coppie a quelli più ampi per le famiglie che i figli li hanno già. Appartamenti con o senza balcone, con o senza terrazza. Con il cucinino oppure con la cucina abitabile. Con uno o più bagni. Tutti dotati di garage privato e di cantina autonoma. Insomma: ce n'è per tutti i gusti ed i bisogni.

Ma tutti gli appartamenti hanno **una cosa importante in comune: il prezzo**. Che è quello stabilito dalla convenzione con l'Amministrazione Comunale che indica un controvalore di Euro 1.331,90 al mq. Un prezzo quanto mai interessante per la città di Chiari, soprattutto se si considera che comprende anche tutto il pacchetto innovativo del risparmio energetico.

Infatti le palazzine saranno ecologiche, dotate di **pannelli solari** per la produzione di energia elettrica, di un migliorato **cappotto** per il risparmio energetico, e di **riscaldamento a pavimento** su richiesta di coloro che lo desiderano.

I pagamenti saranno veramente vantaggiosi: scadenzati e personalizzati, con la possibilità di porre a mutuo fino all'80% del valore dell'abitazione tramite acollo. E con la straordinaria opportunità, versato un 10% minimo di acconto, di ottenere un prefinanziamento dalla cooperativa, senza necessità di ulteriori garanzie accessorie.

Per visite in cantiere, appuntamenti e richieste di informazione i nostri uffici sono a disposizione tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00 e dalle 14.30 alle 18.30 al n. 030/220761.

*Sergio Arrigotti
Consorzio Coop. Il Focolare Scrl*

Centro Giovanile 2000

Venerdì 30 gennaio 2009, Ore 20.30

Per presentare l'iniziativa e i progetti in maniera dettagliata la cooperativa e la parrocchia hanno organizzato **un incontro pubblico** aperto a tutti. Vi aspettiamo numerosi.



Il coretto

Per questo numero dell'Angelo ci hanno chiesto di scrivere un articolo sul "Coretto". La proposta è stata subito accolta con grande entusiasmo! Ed ecco il risultato.

Il "coretto" è nato dopo il campo scuola del 2006: i nostri animatori e le nostre animatrici si sono accorti che ci piaceva cantare e vedendo che eravamo un gruppo unito ci hanno proposto di animare la messa delle famiglie alle ore 10.00.

Durante i primi incontri eravamo solo una decina ma, negli ultimi tempi, siamo aumentate e speriamo, anche diventate più brave!!

Il coretto è formato da bambine e ragazze che vanno molto d'accordo tra loro e che si divertono insieme. Oltre a noi ragazze, sono coinvolte in questo gruppo anche le famiglie; infatti ci troviamo molto spesso per festeggiare i compleanni, per mangiare una pizza, per partecipare a gite fuori paese (Bienno, Cevo...), a qualche momento spirituale, ma soprattutto per divertirvi (pigiamata party).

Quasi tutti i sabato pomeriggio ci troviamo all'Oratorio per provare insieme, anche con i papà che ci aiutano musicalmente grazie alle loro doti di musicisti.

Per noi animare la S. Messa non è solo un modo di cantare ma anche un'occasione per pregare insieme.

Un ringraziamento speciale a Laura, Stefania, Lara e i papà che ci aiutano nelle prove, a don Luca Lorini e a don Alberto che ha dato il via a questa magnifica avventura.

Lucrezia D'Ascenzo

Il nostro coretto ha raggiunto il suo obiettivo: tutti i partecipanti alla S. Messa cantano rendendo la celebrazione più viva, come una vera festa di gioia. Le loro giovani voci hanno

coinvolto tutta la comunità e anche stando in silenzio ad ascoltarle è veramente emozionante. Questo ripaga abbondantemente i nostri piccoli sacrifici per accompagnare nostra figlia alle prove di canto. Da tutti questi incontri sono nate, tra le famiglie, tante belle, semplici e genuine amicizie come sono belli semplici e genuini i canti del nostro coretto!

Ci sentiamo in dovere di dire un grazie grandissimo a chi accompagna i canti con gli strumenti, alla pazienza di Stefy, Laura e Lara che le accolgono sempre con gioia e a don Alberto per aver reso possibile tutto questo.

Una famiglia

Canto nel coretto da 2 anni e devo dire che mi piace proprio tanto, mi piacciono i canti, mi piace la Messa, mi piace il gruppo e la nostra bella amicizia. Grazie a Lara, Laura, Stefy, Guido, Federico, Alessandro e ai miei genitori per la loro disponibilità.

Chiara Valtulini

Tutti vi chiederete cos'è il coretto e noi in poche parole cercheremo di spiegarvelo basandoci sull'esperienza che stiamo vivendo.

Il coretto è...

C = *Cantare*; è ciò che ci unisce e ci fa andare d'accordo.

O = *Organizzazione*; ognuno di noi ha un compito ben preciso affinché nessuno sia escluso: c'è chi canta, chi suona, chi dirige e chi prepara le canzoni.

R = *Ritrovo*; il nostro è di due tipi: il primo riguarda le prove che facciamo ogni sabato, il secondo si riferisce agli incontri "esterni" alla Chiesa come pizzate, gite e pigiamata-party.

E = *Entusiasmo*; siamo felici di far parte di un'organizzazione simile e di una compagnia così piacevole.

T = *Team*; siamo una squadra e siamo orgogliose di esserlo e di farne parte.

T = *Tempo*; ce ne è voluto molto per raggiungere il livello di coriste che siamo ora e ce ne servirà altrettanto per migliorare.

O = *Obiettivo*; il nostro è quello di rendere piacevole a tutti la messa e farla sembrare sempre più una festa.

Durante questi anni abbiamo condiviso tante emozioni insieme e speriamo di essere riuscite attraverso il canto a trasmetterle anche a voi. Siamo sicure che un giorno raggiungeremo il nostro obiettivo.

Le vostre Sara Z. e Valeria C.



a cura di Elia Facchetti

Zonzonando in uno

Sul vocabolario “zonzonare” non esiste, ma chi lo ha redatto non sapeva che, in previsione delle Missioni cittadine del 2010, la redazione de L'Angelo mi avrebbe assegnato l'incarico di presentare le zone pastorali di Chiari. Per farlo devo prima approfondire la conoscenza dei luoghi, una conoscenza che posso acquisire solamente “zonzonando”, vale a dire “andando a zonzo per la zona”.

Chiarito il concetto, eccomi pronto ad affrontare la zona numero uno. Tanto per iniziare voglio vederla dall'alto e così, una domenica mattina, salgo sulla torre. È una giornata limpida e, se all'orizzonte riesco a vedere il Monte Rosa, immaginatevi come mi appare la zona in questione. Da lassù la sua forma è evidente: un semicerchio quasi perfetto delimitato

da una parte dal tracciato che va da Piazza della Rocca fino in fondo a via Cavalli e dall'altra parte dal tratto occidentale della circonvallazione esterna. Un semicerchio che racchiude metà del centro storico, con i suoi tetti ordinati, il fumo che esce dai camini, i giardini ed i cortili all'interno dei palazzi.

Dall'alto tutto appare perfetto e il panorama merita un buon voto, ma percorrendo quelle strade e quei vicoli manterrò la stessa valutazione? Non mi resta che controllare e così, dopo pochi giorni, eccomi pronto.

Il mio percorso inizia da via San Martino della Battaglia con il relativo vicolo, poi imbocco via Matteotti per andare in via Marengo percorrendo via Valmadrera. In queste strade incontro poca gente (è una mattina piovosa), ma non posso dire altrettanto



quando giungo in via XXVI aprile. È da poco terminata la messa delle nove: sul sagrato della chiesa la gente si saluta prima di andare chi a fare la spesa, chi direttamente a casa e chi al bar per un caffè o per la colazione. Do un'occhiata al vicolo Carceri (ma i lavori in corso bloccano il passaggio), poi mi rituffo nella quiete di via Rivetti, via Morcelli e via Rangoni.

Non posso non pensare alle tante ragazze che in passato hanno percorso questo tratto di strada per andare all'oratorio di campagna, come allora era chiamato l'oratorio così mirabilmente gestito dalla Figlie di Sant'Angela e con rammarico noto il declino di quello che fu l'orfanotrofio femminile. Percorro via Isidoro Clario e vicolo dell'Operaio, con quell'immobile da anni in ristrutturazione e mai finito, per sbucare in via Cortezzano. In questa strada, al numero 33, c'è una lapide: “In questa casa da Francesco e Giovanna Rocca nacque il 17 gennaio 1737 STEFANO ANTONIO MORCELLI principe dell'epigrafia latina archeologo insigne modello dei pastori d'anime”.

Una modesta targa a ricordo di un grande uomo!

Via Cambranti e via Varisco mi portano, infine, in via Quartieri, così chiamata in quanto già “Quartiere della imperial regia gendarmeria”, con il nuovo palazzo sorto su quella che fu l'abitazione del conte Ludovico Mazzotti prima e, successivamente, per molti decenni, l'asilo Mazzotti Bian-



Qui sopra, panorama della zona pastorale I. In alto, interno della chiesa di san Luigi e, nella pagina a fianco, esterno della stessa visto dal cortile casa Grassini. A destra, in basso, cortile dell'ex casa Faglia.





cinelli. Anche via Quartieri è presto superata: non mi resta che tornare al punto di partenza percorrendo la circovallazione esterna.

Se non mi sono distratto, nel mio percorso ho incontrato sette banche, diciassette tra bar e ristoranti, oltre a due doner kebab. Strada facendo ho anche sbirciato sui campanelli delle case riscontrando una presenza di nomi stranieri davvero rilevante, confermata anche dalle parlate incomprensibili di tante persone che ho incrociato. Una mescolanza di genti con i pro ed i contro che le diversità comportano e che spesso rimangono chiuse fra quattro mura quando, la notte, calate le saracinesche delle banche dei negozi e dei bar, le strade si fanno deserte.

Per fortuna, anche quando tutti dormono, sulla zona veglia San Luigi. La zona, difatti, è affidata a questo santo che egregiamente svolge questo compito dalla chiesetta a lui dedicata in via Bernardino Varisco. Ricostruire la storia di questa chiesetta non è facile, anche per la mancanza di documentazione, ma ci possiamo provare sulla scorta di alcuni indizi e di dati certi.

Partiamo dalla sua posizione, incastonata tra l'immobile della Fondazione Morcelli-Repossi a sud ed il palazzo Faglia-Terinelli a nord. Questo palazzo, ora di proprietà dei fratelli Grassini, ha origini antiche (seconda metà del 1400); lo stemma visibile su

una colonna del cortile (tre corone di alloro sormontate da un'aquila) appartiene ai nobili Cesareni che, presumibilmente, ne furono i primi proprietari. Più avanti divenne proprietà della famiglia Faglia, una famiglia che nel '700 rivestì grande importanza per la città di Chiari.

Di origini contadine, i Faglia seppero crearsi una solidità patrimoniale tale che permise loro di allacciare parentele importanti. Inoltre "per insigni benemeranze verso la Repubblica Veneta, il Senato con D. 18 marzo e 4 maggio 1741, decorava Gio. Battista Faglia con tutta la discendenza del titolo di Conte e gli concedeva il feudo Nobile e Giurisdizionale di Terrazzo nel territorio Veronese iscrivendo il 13 maggio stesso nel A.I.T. coi fratelli e figli" (lo stemma raffigura cinque gigli d'oro su sfondo verde nella parte superiore, mentre la parte inferiore mostra un leone coronato di oro su sfondo rosso).

Appartiene a questa famiglia Pietro Faglia che fu prevosto importante di Chiari. Di lui si legge: "Ei tutto consumava in beneficio de' poveri e della sua Chiesa per la quale ha speso intorno a 58.000 franchi. Ha lasciato in beneficio delle pubbliche scuole tutto il suo avere, compreso eziandio il locale ove egli abitava ed ove si tengon tuttora le medesime scuole. È morto nel 1768 a 77 anni".

E nell'abitazione del Prevosto Faglia venne aperto il Ginnasio. È cer-

tamente in quest'epoca che sorse la chiesa di San Luigi, ricavata da una semplice stanza, con volta a botte a mensoloni contrapposti, e voluta per permettere agli studenti di attendere alle devozioni. Nel 1793 il Prevosto Morcelli aggiunse l'attuale piccolo presbiterio di forma semicircolare e la dotò di un "quadro di San Luigi Gonzaga dipinto dall'egregio pittore clarense signor Giuseppe Teosa, mentre era tuttavia allievo del medesimo Batoni, la qual eccellente pittura serve ad ornamento della cappella delle scuole ginnasiali".

Ed il Morcelli, la mattina del 14 gennaio 1793, benedisse la chiesetta ristrutturata; ma fu solo il 25 luglio 1801 che, come ricorda lo stesso Morcelli nelle sue memorie, "fu aperta di mio consenso la porta sulla strada nell'oratorio di San Luigi delle scuole pubbliche".

L'originale della tela del Teosa è ora conservata presso la Pinacoteca Reposi, sostituita nel 1910 da una copia del pittore Riva.

Nel 1913 in questa chiesetta pregò anche il futuro Papa Paolo VI quando sostenne gli esami nell'adiacente Ginnasio. Da anni la signora Natalina cura questa chiesa con ammirabile dedizione, ma son certo che San Luigi gradirebbe la visita anche di altri clarensi, soprattutto di quelli della zona pastorale n. 1.

Ecco, monsignor Rosario: questa è la sua zona! □



Alla scoperta della Fondazione

Vuoi conoscere la Pinacoteca Reposi e la Biblioteca Morcelliana?

Seguici attraverso le pagine dell'Angelo e, poi, vieni a trovarci in via Varisco 9. Ti attendiamo.

Le nostre righe si pongono l'obiettivo di darti una sintetica idea di ciò che potrai vedere. Cominciamo ad entrare in via Varisco: dopo la chiesetta di San Luigi, i numeri 7, 9 e 11 indicano gli accessi e, quindi, l'estensione dei palazzi della Fondazione che, all'interno, giunge fino a via Cavalli (cancello n. 16). Entrando dal portoncino al numero 9, un elegante atrio ti accoglie: un'epigrafe latina del prevosto Stefano Antonio Morcelli invita la studiosa "coorte" clarense ad usufruire della ricchezza offerta dalla biblioteca da lui istituita con legato del 1817 ed aperta al pubblico nel 1822 (un anno dopo la sua morte).

Soffermiamoci al piano terra: tre cortili, su cui si affacciano i palazzi sede del museo, della biblioteca e degli archivi, rendono spaziosa e fruibile per eventi all'aperto l'area; in particolare, il grande cortile centrale, armonioso per linee, volumi e luce, si presta per concerti e spettacoli all'aperto. Esso è racchiuso sui quattro lati dalle facciate interne dei palazzi della Fondazione: gli spazi del lato nord, sotto il portico quattrocentesco, sono dedicati ai laboratori didattici e risuonano quotidianamente delle domande, delle attività, delle risate delle classi, soprattutto elementari e dell'infanzia, che qui vengono a "lavorare" sotto la guida di Camilla, la giovane dottoressa clarense responsabile dei nostri servizi educativi. Un moderno corridoio a vetrate ti conduce nel foyer ove, nelle serate dedicate a corsi, se-

minari o conferenze, puoi rilassarti e scambiare quattro chiacchiere con amici che magari da tempo non vedi; il foyer si apre su un cortiletto, vero "gioiello nascosto", dove puoi ammirare l'abside della chiesetta di San Luigi o puoi accedere ai piani superiori del museo... Ma restiamo al piano terra: dal foyer puoi passare nell'auditorium "Flavio Riva", un elegante salone con un centinaio di posti a sedere, che occupa lo spazio che tu conoscevi, se hai una certa età, come sede dell'officina del fabbro Calabria: la troverai molto cambiata!

Uscendo dall'auditorium nel cortile, proprio di lato (a sud), ti si presenta una facciata neoclassica scandita, su tre piani, da una lunga teoria di finestre che vanno da via Varisco a via Cavalli: qui, a piano terra, è allestito lo spazio espositivo per mostre temporanee; attualmente, se passi, puoi ammirare le opere di don Renato Laffranchi, piene di luce, di colore, di poesia, ma anche di ironia... L'altra facciata neoclassica (rivolta ad est), proprio di fronte all'auditorium, ha i due piani suddivisi da un lungo bal-



cone in marmo bianco; a piano terra si aprivano le aule delle antiche scuole o, meglio, come i clarensi più vecchi ancora dicono, del "Ginnasio"; oggi le sale, pur restaurate, con il bianco dei loro soffitti e il rosso del cotto antico ti avvolgono in un'aura quasi magica, potenziata dall'allestimento museale dell'architetto Takashi Shimura. Grazie infatti alla munifica donazione della signora Iris Polidori, vedova dello scultore clarense Vittorio Pelati, le antiche aule sono diventate una sezione della pinacoteca Reposi. L'architetto Shimura ha saputo trasformare stanze strette e chiuse in un percorso espositivo luminoso, grazie anche all'utilizzo di materiali modernissimi, in cui la luce del bianco e la profondità del marrone giocano con il riflesso luminoso degli specchi: soluzione veramente efficace perché permette di ammirare le sculture di Vittorio Pelati, ivi esposte, da prospet-



tive ed angolazioni diverse; vedrai le maternità dolorose e gioiose dell'artista (lui, orfano di padre e di madre, cresciuto, nel primo Novecento, nel "Conventino"; lui, che ha perso in un incidente Fabio, il suo unico figlio...); i suoi chierichetti, ironici e scanzonati; le sue ballerine slanciate e leggere seppur eternate nel bronzo; i trapezisti chiusi nella "ragnatela" della vita; i pugili sconfitti; l'ubriaco a terra, il re nudo, ma anche la luce della fede e dell'amore nei suoi papi, nell'abbraccio della comunità clarense attorno alla sua chiesa...

(continua)

Jone Belotti



Nell'articolo intitolato «Al Vittoriano di Roma un'opera giovanile di Pietro Repossi», pubblicato sull'Angelo dello scorso novembre, si afferma che il modello in gesso del busto del giovane Roberto Sarfatti, opera dello scultore nostro concittadino Pietro Repossi, potrà avere un posto d'onore nel costruendo museo della città.

Si tratta di una pur bella intenzione destinata a rimanere tale, essendo l'opera - il cui originale in bronzo si trova al Museo di Storia Patria presso il Vittoriano di Roma - già da numerosi anni è esposta in museo, e precisamente **nella Gipsoteca della Fondazione Morcelli - Repossi**, (vedi fotografia) nei locali in cui, da oltre centocinquanta anni, si custodiscono l'arte, la cultura e la storia cittadine.

Ci scusiamo per l'errore con gli interessati e i lettori.

Il direttore

“Comprarne uno - regalarne uno”

L'Istituto Comprensivo 1 “Martiri Libertà” è stato selezionato tra le sei scuole nella provincia di Brescia per partecipare al Progetto OLCP, che prevede la distribuzione nelle classi 4A “Martiri” e 5B del “Pedersoli” di 52 “Laptop XO”, acquistati dalla Provincia di Brescia all'interno dell'azione “Give One Get One” dell'organizzazione internazionale non profit “One Laptop Per Child” (OLPC), fondata da Nicholas Negroponte OLPC, docente del Massachusetts Institute Of Technology di Boston. Sabato 6 dicembre 2008, alle ore 9.30 presso l'auditorium dell'Istituto Comprensivo 1 “Martiri Libertà” di Chiari è avvenuta la cerimonia di consegna ufficiale, da parte del Dirigente Scolastico, Prof.ssa Patrizia Gritti dei computer ai bambini e alle loro famiglie.

Durante la presentazione generale, il Dirigente Scolastico ha illustrato il duplice obiettivo di questo progetto:

1. introdurre le nuove tecnologie nella pratica didattica quotidiana delle nostre classi, al fine di favorire l'innata capacità dei bambini di imparare, condividere produrre autonomamente;
2. fornire uno strumento (il computer “XO”) ai bambini delle aree del mondo in via di sviluppo, partendo dalla constatazione che una enorme quantità di questi bambini riceve un'istruzione non adeguata o non ne riceve affatto; nello stesso tempo ridurre il cosiddetto *digital divide*, cioè la “distanza” nell'uso delle tecnologie che separa i Paesi industrializzati da quelli in via di sviluppo.

Infatti ai 320 computer acquistati dalla Provincia di Brescia, tra i quali anche i nostri 52 “clarense”, ne corrispondono altrettanti giunti in Etiopia. A questi 640 portatili è possibile aggiungerne altri sempre con la formula “comprarne uno - regalarne uno” (Get one Give one) acquistando al costo di euro 375,00 un XO europeo (al quale si aggiunge un XO etiopo).

Dopo l'illustrazione del funzionamento tecnico dei “Laptop XO” e l'utilizzo nella pratica didattica quotidiana a cura della docente, Raffaella Berlucchi, referente nominata, è stato proiettato un filmato in cui Nicholas Negroponte spiega le finalità che l'OLPC si prefigge.

Alla cerimonia ha partecipato, per conto dell'Amministrazione comunale di Chiari, l'Assessore alla cultura, Avv. Fausto Consoli, in rappresentanza del Sindaco, Senatore Sandro Mazzatorta.

Il dirigente scolastico, Patrizia Gritti



Nelle fotografie, due momenti della cerimonia

Gabriele Lenza

“I treni e le locomotive dei miei anni di ferroviere rivivono nel box di casa mia”

Gabriele Lenza, classe 1938, è in pensione da alcuni anni, ma le locomotive che per tanto tempo hanno fatto parte del suo lavoro e della sua vita, continuano a scorrere sui binari dei ricordi e della passione per la scultura. Tra le cose di cui il nostro Gabriele va fiero,

sono il fatto di essere un alpino, (le penne nere non sono mai degli ex) ed i quarant'anni trascorsi nelle officine dello scalo ferroviario di Milano. Che nei confronti del Corpo Alpini continui a nutrire un grande sentimento, lo si comprende molto bene dai discorsi e dai tanti cappelli di legno realizzati a colpi di martello, scalpello e sgorbia.

Ed è appunto nel '59, ben mezzo secolo fa, che a Bressanone Gabriele Lenza presta servizio di leva nella compagnia Genio Pontieri della gloriosa Tridentina. *“Quando vai a far parte di corpo glorioso come il nostro - ammette Gabriele - finisci per rimanerci immancabilmente fedele ai suoi ideali per il resto della vita”*. Razza rara e preziosa questi alpini, *“teste dure fin di bene”*: una volta che si mettono in capoccia l'idea di fare qualcosa di utile per gli altri, non li ferma nessuno, nemmeno i terremoti. Per loro, l'altruismo è un cantiere sempre aperto con lavori sempre in corso.

Nativo di Coccaglio, nel 1966 si unisce in matrimonio con la nostra concittadina, Nella Angeloni, nonni felici di Elisa, di dieci anni, e di Mattia di

quattro, nati dal matrimonio della figlia Cristina con Giovanni Remondina. *“Terminate le scuole elementari - ricorda Lenza - nel 1949, a undici anni, i miei genitori mi hanno mandato a lavorare nella fabbrica di Coccaglio di Tomaso Pedrini.”* Troppo giovane per essere assunto, nel '50 viene mandato al Collegio degli Artigianelli di Brescia dove resta per tre anni apprendendo l'arte del falegname. In ferrovia, allo scalo ferroviario di Milano, viene assunto nel 1962, e vi resta per quarant'anni. Quattro decenni durante i quali ha avuto la possibilità di registrare la storia e l'evoluzione delle locomotive, da quelle sbuffanti e fumanti alimentate a carbone, a quelle elettriche più veloci silenziose e moderne. Tra i diversi modelli in scala di motrici che ama realizzare in legno, ci sono le gloriose potenti 740, e le 685. Modellini che spesso regala a parenti ed amici, come fa con tanti altri piccoli capolavori del suo ingegno. Sue sono anche diverse costruzioni utilizzate in occasione delle sfilate storiche con la Quadra di Zeveto. *“Un lavoro ed una passione - confida Lenza - che ho appreso da giovanissimo alla scuola di falegnami, scultura ed intaglio, degli Artigianelli di Brescia. Oltre alla scuola-bottega, noi scolari servivamo le S. Messe come chierichetti, ed io ho avuto la fortuna di servire diverse funzioni dell'allora futuro papa Paolo VI”*.

Oltre alle locomotive, trenini, cappelli alpini, ed altri oggetti d'arredo, ha realizzato diverse navi e velieri in scala. Gli basta trovare un ceppo di legno duro, e siate certi che pochi minuti dopo è già al lavoro nel piccolo laboratorio ricavato nel box di casa. Quando gli capita di lavorare su un cappello alpino, il suo pensiero corre spesso ai mesi passati nella Tridentina. Ma è ripensando i quarant'anni di ferroviere che il suo cuore inizia a battere forte, al punto da rimettere in moto le sue locomotive che iniziano così a correre sui binari infiniti dei ricordi. Treni leggeri e silenziosi che si fermano solo nelle stazioni di chi, come lui, ha la fortuna di sapersi ancora emozionare e rendersi utile; ovviamente il tutto, senza mai perdere di vista i suoi alpini.

Guerino Lorini



In alto, Gabriele Lenza (ultimo a destra) nel deposito ferroviario di Milano con cinque colleghi; in basso, i treni di Lenza in mostra in via Zeveto durante il Palio delle Quadre 2008



Liberi e uguali

Nel ricordo della dichiarazione universale dei diritti umani

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Con queste parole esordisce la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, uno dei documenti più importanti delle Nazioni Unite. Era il 10 dicembre 1948 quando l'Assemblea Generale dell'ONU, sull'onda del rigetto di quell'evento catastrofico che fu la Seconda Guerra Mondiale, aveva proclamato uno dei più importanti codici che l'umanità sia stata capace di "dedicarsi", il primo documento a sancire universalmente i diritti che spettano all'essere umano. La Dichiarazione Universale era il primo passo per una nuova percezione del mondo, dove l'uomo e la sua condizione occupano il centro della prospettiva. Da allora sono passati 60 anni, ma ancora molto resta da fare perché questa solenne Dichiarazione superi l'indifferenza e l'arroganza di chi, nel mondo, impedisce ancora che molte delle libertà fondamentali trovino la degna espressione e la giusta tutela. Occorre, ancora oggi, un impegno quotidiano perché non si giustifichino mai le violazioni di diritti che appartengono alla persona e alla sua vita. Pertanto tutte le componenti educative, formative, politiche e sociali sono chiamate ad operare insieme perché in nessun luogo o circostanza sia impedita la libertà di pensiero, di associazione, di espressione delle proprie convinzioni di fede e di religione. Nella circostanza della commemorazione del 60°, Benedetto XVI, intervenendo alla presenza delle più alte cariche dello Stato convenute in Vaticano, ha affermato che "c'è ancora una umanità senza diritti", ed ha ricordato che la Dichiarazione del 10 dicembre 1948 "costituisce ancora oggi un altissimo punto di riferimento del dialogo interculturale sulla libertà e sui diritti dell'uomo". La dignità di

ogni uomo, ha aggiunto, "è garantita veramente soltanto quando tutti i diritti fondamentali vengono riconosciuti, tutelati e promossi". Anche a Chiari l'evento è stato ricordato all'interno delle scuole, impegnando particolarmente i ragazzi e i giovani a riflettere sul significato delle libertà individuali e sociali e sui diritti di cittadinanza in merito ai quali confrontarci con grande senso di responsabilità.

a cura di D. G.

radio
Claronda
mhz **89.8**

Le nostre trasmissioni

Domenica
Il Clarondino - ore 12.15
a seguire: L'erba del vicino

Lunedì
Il Clarondino - ore 10.00
L'intervista - ore 18.00

Martedì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Giovedì
L'erba del vicino - ore 18.00

Venerdì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Sabato
Chiari nei quotidiani - ore 10.00
L'erba del vicino - ore 10.30

Fare il **Volontario del Soccorso** significa porsi in discussione quotidianamente nei confronti dei bisogni socio-assistenziali. Così, sabato 4 ottobre 2008, 20 Volontari del Soccorso di Chiari hanno affrontato il percorso della certificazione IRC per la defibrillazione: una procedura complessa, di ampia responsabilità, ma salva-vita. Il corso, che ha seguito le linee guida dell'IRC, ha visto impegnati nelle lezioni teoriche e pratiche il Dr. Andrea Roda, il Capo Sala Ermanno Ferrari e gli infermieri istruttori Mirko Colossi, Emanuela Galbagini, Emanuela Tassi, Giuseppina Terzi del Pronto Soccorso dell'Azienda Ospedaliera "M. Mellini". Grazie all'ottima professionalità dei suddetti istruttori, i Volontari hanno potuto porre un ulteriore tassello al loro percorso formativo. Un sincero ringraziamento è stato esternato dai corsisti al Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera, Dr. Flavio Russo, per l'opportunità offerta loro.

Chi desidera iscriversi al nostro sodalizio, può contattare il numero di cellulare 339.3499420.

F. C.

Foto di gruppo dei **Volontari del Soccorso di Chiari**, con gli **Amici della C.R.I. di Palazzolo Sull'Oglio** e dell'**AVS Badia Polesine** in occasione della inaugurazione del nuovo mezzo di trasporto per disabili.



Anche l'anno 2008 si è ora concluso, ma noi pensionati vorremmo incorniciare di esso alcuni eventi significativi, che davvero lo hanno segnato: i festeggiamenti per il 30° anniversario di fondazione del nostro sodalizio; la solenne settimana del 70° anniversario del Congresso Eucaristico, le cui celebrazioni ci hanno fatto capire una volta di più che soltanto aprendo le porte a Cristo troveremo il senso più vero e profondo della nostra vita quotidiana. Mentre scriviamo queste note siamo ancora in tempo di Avvento, il momento spirituale dell'attesa, durante il quale la solennità dell'Immacolata concezione costituisce il punto di riferimento più alto e significativo.

Recitando il Santo Rosario in famiglia e alimentando quotidianamente il salvadanaio della Caritas parrocchiale clarense, abbiamo cercato di crescere insieme nella carità, in preparazione della nascita del Redentore.

Abbiamo volentieri seguito alla radio parrocchiale le meditazioni offerte dai Padri Passionisti in preparazione del Santo Natale e siamo grati a Radio Claronda per le tante trasmissioni di informazione e per la continua replica delle fiabe, che noi anziani, come i bambini, ascoltiamo tanto volentieri. Nel tempo di Avvento abbiamo voluto ricordare i soci nostri predecessori con una Santa Messa celebrata nella bella cripta di Sant'Agape dal nostro Parroco mons. Rosario e dal caro don Fabio, sacerdoti che sentiamo tanto vicini a noi.

Mentre scrivo penso già alla nostra partecipazione alla celebrazione degli anniversari di matrimonio prevista per l'ultima domenica del mese di dicembre e al canto del *Te Deum* al termine della messa vespertina dell'ultimo giorno dell'anno, quando ringrazieremo il Signore per avere avuto in dono ancora un anno di vita trascorso in salute, lontano da pericoli e in un luogo preservato dalle calamità naturali.

Tra le varie attività del mese di dicembre si segnala la nostra nutrita partecipazione all'inaugurazione del-

la bella mostra "Imago mundi" del sacerdote artista don Renato Laffranchi. La nostra vita associativa è stata inoltre caratterizzata anche dall'intrattenimento e dal gioco. Si è svolto un torneo di briscola che ha visto impegnate numerose coppie di soci appassionati e già altre volte campioni. Il primo premio è andato al duo Domenico Verzeletti - Franco Olmi, che ha battuto la coppia Primo Gritti - Franca Lorini. I premi hanno riconosciuto il merito, sottolineato dagli applausi di tutti, fino all'ottava coppia. Il rinfresco dopo le premiazioni ha poi ampiamente consolato tutti gli altri (giocatori e non giocatori).

Vogliamo qui ricordare che è già stata lanciata anche per il 2009 la tradizionale sottoscrizione benefica che la nostra Associazione organizza con il locale Milan Club. La sottoscrizione si può già effettuare in sede e nelle botteghe di Chiari e dintorni. L'estrazione dei biglietti vincitori, che daranno diritto a ricchi premi, oltre ai numerosissimi di consolazione, avverrà sabato 7 febbraio al palazzetto dello sport di via Lancini.

Il primo giorno del 2009, solennità di Maria Santissima, madre di Dio, si è celebrata la giornata mon-

L'Associazione Amici Pensionati e Anziani

porge alla cittadinanza gli auguri di un felice 2009



diale della Pace. Noi anziani auguriamo la pace a tutti i popoli, alle nostre famiglie salute e concordia, rinfanciati nella fede e in attesa delle missioni cittadine previste per il 2010.

A tutti l'**augurio di un nuovo anno felice** dalla Direzione.

per la Direzione, Pietro Ranghetti



Don Giovanni Amighetti celebra la Santa Messa nella ricorrenza della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma dei Carabinieri (23 novembre 2008)





a cura di don Davide

“Cani e porci siete voi!”

Demoni villani e maleducati

Così sono esploso con un gruppo di ragazzi, uno dei quali ha dato a Dio del cane. Non ho più visto, quando sento queste orribili bestemmie, il sangue mi si gela per l'orrore, mi sento male da morire. Capisco che non è stato, il mio, il miglior modo di correggere, di insegnare. Non sono stato un pedagogo come Don Bosco e come tanti santi e saggi educatori. Ma penso che Don Bosco nel suo oratorio non avrà mai sentito bestemmiare così bestialmente e diabolicamente il nostro Santo, Santissimo Iddio. Se no penso che anche lui sarebbe intervenuto non con dolci parole, ma risentito come me, infuriato, non so che cosa avrebbe detto. Comunque chiedo scusa per quanto ho sbagliato, ma mi auguro di non sentire più bestemmiare, se no potrei comportarmi anche peggio.

Cari miei giovani e non giovani, finitela di dire bestemmie perché la bestemmia è un boomerang, è una freccia velenosa lanciata verso Dio, ma che può ritornare verso chi la pronuncia in maledizioni e castighi. Non per nulla Mosè faceva uccidere chi avesse bestemmiato. I mussulmani fanno altrettanto. Un antico adagio recita: «La bestemmia, gira, gira, cade in testa a chi la tira». Nel libro dell'Apocalisse si narra che san Giovanni evangelista vide una donna a cavallo di una bestia orribile, vestita di porpora e di pietre preziose, aveva in mano una tazza piena di abominazione e di immondezza e sulla fronte portava scritto il nome: *Mistero*. Questa donna informe rappresenta la turpe disonestà. Il sacro testo dice che la bestia cavalcata da questa donna era piena di nomi di bestemmia. Essa dunque rappresen-

tava con la passione disonesta, anche lo Spirito di bestemmia. La disonestà cavalca la bestemmia, perché questi sono due peccati che volentieri si danno la mano e che stanno molto bene insieme.

La bestemmia dunque è un mistero che non si comprende. Un mistero di iniquità inspiegabile. Come è possibile che un uomo creato da Dio, redento, circondato da tantissimi doni naturali e soprannaturali, abbia il coraggio di bestemmiarlo? Ma è orribile oltre che incomprendibile che persino i bambini bestemmino, le donne, le mamme bestemmino, i nonni pure. Ma in nessuna religione, in nessuna civiltà anche pagana, si osa bestemmiare la divinità che adorano. Indiani, Cinesi, Giapponesi, Mussulmani ed Ebrei, non bestemmano. Solo i Cristiani bestemmano il loro Dio onnipotente, immenso, infiammato e impazzito d'amore infinito per loro. Ma non è mistero questo?

La bestemmia è solo il linguaggio diabolico dell'inferno. Solo i dannati maledetti bestemmano e vogliono purtroppo impadronirsi della bocca e della lingua dell'uomo per scagliare saette fangose, ingiuriose e infiammate di odio satanico. I pagani non bestemmano assolutamente il dio Giove, Saturno, Marte, Vulcano, Bacco e tutti gli dei. Solo i Cristiani, figli di Dio, eredi e coeredi con Gesù del Paradiso, bestemmano.

E poi perché non si bestemmano i nostri nomi? Io mi chiamo Davide, voi vi chiamate Andrea, Pietro, Paolo, Ernesto. Ebbene avete mai sentito bestemmiare uno di questi nomi? No. I nostri nomi sono rispettati. Un nome solo è bestemmiato, svillaneggiato, quello di Dio. Ma perché? Chi lo sa? È un vero

mistero. Ancora insisto.

La storia registra dei nomi malvagi, assassini, dittatori crudeli, personaggi tiranni, imperatori feroci persecutori come Nerone, Diocleziano, Attila, Robespierre, Enrico VIII, Hitler, Stalin, Tito e tanti altri dittatori dell'Africa e dell'America. Avete mai sentito qualcuno maledire, bestemmiare i loro nomi? Mai! Solo Dio si bestemmia. Che mistero!!!

La Santa Chiesa il Venerdì Santo rivolge in nome di Dio al popolo Cristiano queste commoventi parole: Popolo mio, che ti ho fatto? In che cosa ti ho contestato, rispondimi. Cosa risponde il bestemmiatore a queste parole? Cosa risponde lui che lo insulta con titoli infami? Gesù gli dice, perché mi oltraggi? Ti ho forse tradito, maltrattato, contristato, su dimmi che cosa ti ho fatto, rispondimi. Che cosa potevo fare di più per te, dopo aver sofferto una vita tutta croce, martirio, dopo essere morto in Croce e risuscitato proprio per te, per la tua salvezza, dimmi, cosa potevo fare di più? E tu mi rispondi bestemmiando. Che mistero! Che orrore! Che vergogna! Che disgrazia! Che maledizione! Basta, basta, basta bestemmiare! □

INBLU.
LA RADIO CON TANTE
RADIO DENTRO.

200 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua
pubblicità su InBlu chiama
il (02) 21111 o cerca sul sito
www.radioinblu.it

inBlu
L'Italia in ascolto.



80° delle Suore di don Bosco a Chiari San Bernardino

Una ricorrenza significativa si celebra nel nuovo anno 2009. È l'80° di presenza della Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Chiari - San Bernardino. Fondate da San Giovanni Bosco e da Santa Maria Domenica Mazzarello nel 1872, le Figlie di Maria Ausiliatrice arrivano a Chiari il 24 gennaio 1929, a tre anni di distanza dall'ingresso ufficiale dei Salesiani di don Bosco in San Bernardino, Casa per il noviziato e la formazione degli aspiranti alla vita salesiana aperta per volere dell'Ispettorato Salesiano lombardo-emiliano a decorrere dal settembre 1926. Il ruolo della Comunità delle "suore di don Bosco" fin dall'inizio si distingue come supporto all'apostolato dei Salesiani nell'opera educativa dell'Istituto Clarense. La Comunità clarense di FMA è incaricata di prestazioni di cucina e di guardaroba. Lavorano nel silenzio, con un ruolo affidabile e discreto, soprattutto all'inizio in condizioni difficoltose per la mancanza di ambienti adeguati e di attrezzature. La presenza delle FMA lascia un segno, da ottant'anni a questa parte, anche al di là dei confini dell'Istituto nella zona di Chiari: visite agli ammalati, conforto alle famiglie, consiglio ed aiuto alle giovani, diffusione della stampa cattolica. Il loro zelo, animato da spirito gioioso e bontà, permette il fiorire di diverse vocazioni alla vita consacrata da parte delle giovani clarensi. Dal 1929 ad oggi contiamo diciannove vocazioni sorte tra giovani native di Chiari: secondo gli ultimi aggiornamenti forniti dal Vicariato, sono dieci le consorelle clarensi defunte e nove le viventi. A partire dal maggio 1931 fino al 1935 le FMA sono impegnate nella catechesi delle giovani, per incarico del Prevosto di Chiari. L'attività ripren-

de nel 1937. Durante il periodo bellico, le FMA di San Bernardino assistono i bambini libici, profughi di guerra e molti sfollati da Milano per le incursioni aeree. Nel dopoguerra intorno alla Comunità religiosa femminile si forma un gruppo di cooperatrici che lavorano alacremente con generosità per rispondere alla povertà e ai bisogni di molti giovani. Dal 1968, per incarico del Prevosto di Chiari, Mons. Guido Ferrari, si sviluppa l'Oratorio festivo femminile: le giovani iscritte sono oltre duecento. Dal 2001, per l'anno scolastico 2001-2002, alle FMA è affidata la gestione organizzativa della Scuola Elementare Paritaria di San Bernardino, esempio di cooperazione tra i Salesiani, nel ruolo del direttore e del preside, con le Figlie di Maria Ausiliatrice che intervengono nel coordinamento della didattica e delle attività scolastiche. La Scuola Elementare Paritaria di San Bernardino in questi anni ha completato l'organico delle varie sezioni, dalla prima alla quinta. Nell'anno scolastico 2008-2009 conta dieci classi con una popolazione scolastica che ammonta a 266 allievi oltre un centinaio dei quali provenienti da Chiari e per la parte restante dai paesi del circondario. La Comunità attuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice di San Bernardino si compone di sei Consorelle guidate dalla Superiore, Madre Maria Letizia Gatti. Le FMA sono una presenza incisiva non solo per la realtà dell'Istituto Salesiano di Chiari. Oltre al ruolo determinante nella realtà scolastica dell'Istituto Salesiano San Bernardino, all'animazione della catechesi festiva e al servizio di guardaroba le FMA svolgono un delicato e significativo compito formativo verso le giovani: nella Scuola Elementare, nella Scuola Media e in Oratorio

sono un riferimento capillare e costante durante i momenti di svago e le ricreazioni. Con il gruppo Laura Vicuña incontrano la sensibilità delle ragazze alternando momenti di riflessione e di attività manuale. La loro presenza arricchisce e completa il carisma salesiano tra i giovani e per i giovani nell'Opera di Chiari.

Rosanna Agostini



Gruppi formativi e di interesse

Un'altra caratteristica della Scuola secondaria di primo grado di San Bernardino è data dai Gruppi Formativi e d'interesse proposti agli alunni e da loro liberamente scelti. Queste attività integrative sono molto varie. Ci sono i Gruppi Formativi (Laura Vicuña, Savio Club, Mission), Culturali (Teatro 2008, Musica d'Insieme, Giornalino scolastico, Chitarra e Danza) e Sportivi (badminton, calcio femminile, vela e rugby). Tutti sono a carattere democratico, pur essendo animati da adulti, docenti o volontari. Sono palestre in cui l'allievo si abitua a parlare in pubblico, a proporre e difendere le sue proposte, a scegliere e soprattutto a fare. Tutti hanno come obiettivo non solo di trovarsi bene insieme, tra amici, ma anche di studiare qualche iniziativa a vantaggio della comunità impegnandosi a sostenerla ed attuarla una volta ottenuto il consenso della maggioranza dei compagni. Nell'orario scolastico è fissato il tempo anche per queste attività integrative. Ogni gruppo è, più o meno, attivo e frequentato. Ad esempio, il gruppo del Giornalino scolastico ha già prodotto i primi due numeri del mensile della Scuola Secondaria di primo grado "SamberExpress". Possono essere veramente soddisfatti del risultato l'animatrice del gruppo, la giornalista Rosanna Agostini e i redattori che hanno voluto arricchire le pagine ciascuno con un proprio scritto e bellissime fotografie di vita scolastica, scattate con il prezioso contributo del catechista delle Medie, don Paolo Braga. Interessanti gli argomenti trattati, dai commenti su alcune notizie di rilievo come le novità scolastiche introdotte dal Ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, all'orientamento per

le terze, ma non mancano inchieste e interviste che analizzano l'andamento didattico attuale. C'è anche spazio al racconto mensile e nella pubblicazione compaiono divertenti e coloratissime vignette ispirate dalla fantasia degli allievi. SamberExpress presenta bene l'immagine della nostra Scuola. Dopo la prima uscita di novembre, la redazione è raddoppiata ed ora conta ben quattordici "giornalisti" in erba, con una netta preponderanza femminile di 13:1. Ma il giornalino è aperto al contributo di tutti gli studenti delle Medie. Nei corridoi della Scuola è comparso, con la supervisione di don Paolo, il contenitore "SamberExpressMAIL" per raccogliere le idee e gli interventi di tutti i ragazzi. SamberExpress si può apprezzare anche sul sito internet www.salesianichiari.com/it. Aspettiamo ora con curiosità anche gli interventi degli altri gruppi.

don Felice Rizzini



PRESBITERIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CHIARI

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5

030/711136

don Giovanni Amighetti

Pza Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio

Via Garibaldi, 5

030/711154

don Davide Carsana

Pza Zanardelli, 2

030/7002087

don Giuseppe Fusari

Pza Zanardelli, 2

030/7001979

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

don Antonio Ferrari

Via Palazzolo, 1

030/7006811

don Gianni Pozzi

Via Palazzolo, 1

030/712356 - 333 3367973

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

CENTRALINO CURAZIA S. BERNARDINO

030/712356

Matrimonio: non s' improvvisa!

Dal 4 ottobre al 29 novembre 2008 si è svolto, presso la Cura-zia di S. Bernardino, il corso per i fidanzati tenuto da don Gianni Pozzi. Le coppie che hanno partecipato sono state diciotto. Noi siamo una di queste e abbiamo cercato di raccontare brevemente, anche se con difficoltà, il cammino seguito. Infatti le tematiche affrontate sono state molte e tutte fondamentali per accostarsi con consapevolezza al sacramento del Matrimonio.

Don Gianni ha iniziato gli incontri sottolineando che: "Il matrimonio non s' improvvisa, bisogna prepararsi!".

Fondamentale è rendersi conto che il matrimonio in Chiesa non è solo un rito bello e coinvolgente, ma che prevede un'unione a tre, con il Signore sempre pronto ad aiutarci, se gli apriamo il nostro cuore. Si è parlato dell'importanza del dialogo, che deve essere costante e sincero. È stata rimarcata più volte l'importanza del perdono, come base necessaria per superare le piccole o grandi difficoltà della vita quotidiana.

L'intervento del Dott. Lorini ha evidenziato la necessità che gli sposi siano aperti alla vita e quindi pronti a ricevere i figli che il Signore vorrà donare loro. Tenere viva e unita la coppia durante gli anni è uno dei segreti della buona riuscita del matrimonio; Don Gianni ad ogni incontro ci ha ripetuto: "Prima pensate alla coppia!". Molte volte, infatti, l'arrivo dei figli è motivo di allentamento tra i coniugi, perché si tende a concentrare tutte le attenzioni sul nuovo arrivato, dimenticandosi della coppia. Come direbbe Don Gianni: "Così non va bene!".

Concludiamo ringraziandolo sinceramente per queste sue ammonizioni, che, siamo certi, ci torneranno in mente quando più ne avremo bisogno.

Daniela e Roberto

Mamma Dolores



Martedì 11 novembre si sono svolti a Coccaglio i solenni funerali di Dolores Iazzi; mamma del nostro professore Consigliere Helenio Savoldini. Per solidarietà ci siamo dati appuntamento alla parrocchiale del paese. Più di un motivo ci ha sorpreso: la vasta chiesa era gremita all'inverosimile; all'altare concelebravano numerosi sacerdoti, fra i quali il nostro Direttore d. Antonio Ferrari; alla cantoria i giovani della comunità Shalom. Nell'omelia il Parroco, riferendosi alla Parola di Dio e tracciando un profilo della cara defun-

ta, ci svelò il segreto di quel rito funebre trasformatosi in un pubblico e sentito ringraziamento a Mamma Dolores.

Mamma Dolores aveva fatto della sua vita una donazione ai giovani e alle ragazze, già vittime della droga, dell'alcool e della prostituzione, che stanno riscattandosi e rieducandosi ai valori perenni del cristianesimo. Vedova che aveva perduto un figlio, non si era ripiegata su se stessa e sulle proprie cose ma, donna forte e volitiva, si era donata generosamente all'ideale di "Servire il prossimo". Fedele al vangelo, con semplicità e gioia, lo testimoniava in ogni circostanza. Accettò la malattia come "porta da aprire" all'incontro con il suo Salvatore.

Nell'omelia, il Parroco, don Giovanni Gritti, ha ringraziato la mamma Dolores come esempio in una società egoista e alla ricerca esclusiva del proprio benessere. Ha ringraziato il nostro Direttore, ha ringraziato soprattutto i giovani e le giovani della comunità Shalom che l'avevano potuta godere come educatrice; mamma e nonna, invitandole a continuare nel loro cammino faticoso di riabilitazione.

Usciti fuori sul sagrato ci sembrava di essere diventati più buoni per l'esempio ricevuto, più addolorati per la sua scomparsa e più fiduciosi per la sua presenza in cielo.

Grazie mamma Dolores ora comprendiamo come tu desideravi strapparci dal cuore l'angoscia che ogni tanto ci opprimeva, la tua voglia di rubarcela e tenercela per te. La bontà di Gesù ti ha colmato di tanti beni e noi siamo orgogliosi di essere stati parte di te.

A presto

don Bruno Baldiraghi



Cresce la comunità

Messaggio dalla Missione di Dilla, in Etiopia

Cari amici, familiari e benefattori, è bello ritrovarci per l'appuntamento di una lettera missionaria. Ogni anno, specialmente il mese di ottobre, ci invita al pensiero e all'azione per quale grande progetto d'amore che i missionari realizzano in paesi lontani. Qualcuno potrebbe obiettare che la missione ai nostri tempi è anche in Italia, a casa nostra. Tanti sono gli immigrati dai Paesi del cosiddetto "Terzo Mondo", tanti i poveri di casa da aiutare, tante le persone lontane dalla Chiesa da ri-evangelizzare. Rimane pur vero, però, che il compito missionario della Chiesa è quello di portare il Vangelo e i suoi valori in tutti gli angoli della terra e anche in queste regioni dell'Etiopia a lungo dimenticate. Nella nostra Missione di Dilla da ventisei anni i figli di don Bosco sono approdati tra le popolazioni Sidamo e Ghedeo del Sud Etiopia. Nessuno pensava che in così breve tempo in questa sperduta Missione si sviluppassero tante attività. Ringraziamo Dio per la crescita della comunità cristiana locale. Ormai siamo 7500 cattolici, sparsi in 17 centri, attorno alla Parrocchia cittadina di Dilla. Ringraziamo anche don Bosco e i Salesiani per lo sviluppo di una rete educativa che ci fa raggiungere ogni anno centinaia di giovani. Grazie alle scuole di diverso livello, tanta gioventù etiopica riesce ad avere un futuro migliore. Ma il nostro grazie va soprattutto agli amici e benefattori che ci permettono di aiutare tanti poveri. Per le ripercussioni della crisi mondiale in atto anche in questi Paesi, il costo della vita è aumentato a dismisura. La schiera dei poveri è aumentata! Con il lavoro generato dalla Missione possiamo dare un salario a circa 200 famiglie. Con gli aiuti che riceviamo e il prodotto dei nostri campi, possiamo dare un pasto caldo a 185 bambini poveri della zona. Con la carità che si suddivide in tanti rivoli a beneficio di anziani, orfani, famiglie disagiate e disoccupati contribuiamo ad alleviare la situazione davvero disperata e alla soglia della fame di

molti. Ai primi di giugno dello scorso anno, quando ancora non si vedevano i prodotti dei campi e la scarsità di cibo mordeva lo stomaco di tanti poveri, i guardiani della Missione ci hanno chiamato per mostrarci un involto abbandonato vicino alla pianta di sicomoro. È un bambino di otto mesi, sano all'apparenza, piangente ed affamato. Della mamma non vi sono tracce, ma qualcuno ci dice che in mattinata una giovane si aggirava vicino al dispensario delle suore in cerca di cibo. Da qui si risale piano piano alla ricostruzione dei fatti. Una ragazza madre ventenne ha abbandonato al "Don Bosco" la sua creatura non avendo nulla da darle da mangiare, essendo lei stessa cacciata di casa e digiuna da parecchi giorni. Il piccolo è subito portato al "feeding center" dove le donne incaricate lo nutrono e lo coccolano un po'. Facciamo poi chiamare i vicini di casa, dove abita la ragazza che viene trovata in lacrime. Parliamo per la "restituzione" del bambino, non prima di aver dato aiuto e garanzia di un pasto quotidiano per la mamma ed il bimbo alla nostra mensa. Non è stato difficile aggiungere due posti a tavole, perché quel bambino aveva già conquistato il cuore di tutti. Cari amici, l'appello che vi facciamo giungere da Dilla è semplice. Aiutateci a lavorare tra questa nostra gente, di cui cominciamo a conoscere le abitudini, la cultura e la lingua. Magari, venite anche a darci una mano, come hanno fatto Monica, Michele, Marco, Francesco, Clara e Silvia la scorsa estate. Il nostro impegno è di dare un po' di speranza a tanti giovani e qualche possibilità concreta di educazione in modo che non pensino solo a scappare dalla loro patria o a buttarsi in avventure a volte drammatiche all'estero. Grazie per quanto già fate per noi. Che il Signore vi ricompensi e benedica le vostre famiglie. Vi sentiamo vicini con l'amicizia e la preghiera.

*don Mario Robustellini e i Salesiani
della Missione di Dilla-Etiopia*

Mondo femminile

Piera

Piera vantava in ogni occasione le sue antiche origini milanesi, in contrasto con la marea di gente proveniente da altre città, che lavorava nel capoluogo. Sembrava esprimere un certo spirito di superiorità ambientale nei confronti dei colleghi di lavoro. Era impiegata d'ordine da molti anni e diceva apertamente che, una volta in pensione, aveva progettato di godersi un po' la vita insieme a suo marito. Ma il suo destino era diverso.

Piera era sempre di buon umore e questo fatto faceva perdonare i lati sgradevoli del suo carattere. Un giorno i colleghi notarono che era insolitamente triste e taciturna e, incuriositi, la indussero a sfogarsi. Sua figlia, ormai maggiorenne, aveva detto tranquillamente in casa che intendeva andare a vivere col fidanzato e che, anzi, avevano già il loro appartamento. Di sposarsi neanche un'ombra di intenzione. Piera aveva sognato un bel matrimonio per la figlia, una riunione di tutti i parenti, specialmente quelli di suo marito. Invece così non ci sarebbe stato niente. Avrebbe dovuto passare quel fatto sotto silenzio.

I colleghi la consolarono, facendole notare che quella era la moda del momento, ma che al primo figlio si sarebbe poi regolarizzata la situazione. Piera sospirò: "Speriamo!".

Dopo un paio d'anni, Piera andò in pensione e si trasferì al paese di suo marito, progettando gite e crociere.

Ma non fece in tempo a realizzare i suoi disegni, perché purtroppo il suo Giovanni morì improvvisamente, lasciandola nella disperazione.

Adesso sta con la figlia e fa la baby-sitter alla nipotina.

Ida Ambrosiani



Oratorio: quo vadis?

Anno del Signore 2009.

Siano rese grazie al buon Dio che ci concede altro tempo per perdonare ed essere perdonati, per parlar bene ed essere benedetti, per cercare e scoprire il suo Regno e la Sua presenza tra noi. E che l'Oratorio sia una casa dove il bambin Gesù possa crescere sentendosi a suo agio (se si trovava bene tra l'asino e il bue...).

Qualche anno fa mi si chiedeva quale *linea* intendevo proporre come direttore dell'Oratorio. Io risposi che non avevo linee precostituite, ma che avrei desiderato veder crescere quanto seminato prima del mio arrivo senza creare guasti o intoppi. Spero ciò stia accadendo.

Alcune situazioni in particolare mi pare stiano giungendo a maturazione, e vorrei dividerle con voi. Proprio da queste emerge forse uno tra i segni distintivi dell'Oratorio: è **aperto** a tutti coloro che desiderano crescere e far crescere. Si è quindi allargata questa **comunità educativa**, che comprende non solo singole persone, ma anche gruppi, associazioni che di per sé hanno sede altrove, ma trovano in oratorio la possibilità di educare.

Il punto è parlare lo stesso linguaggio, aver intrapreso lo stesso cammino, puntare allo stesso mèta.

Qualcuno obietterà che così si rischia di perdere la *propria* identità, che chi è nuovo è meno bravo e magari poi si stufa, che non c'è posto per tutti... Altri apprezzano questa novità di persone, vedono un'occasione per imparare e condividere, scoprono che l'Oratorio non è dei soliti pochi ma anche per ciascuno di loro.

Qualcuno lamenta che l'oratorio *viene meno dentro* facendo spazio ad altre realtà, altri sono sorpresi che invece *cresca fuori* quasi lievitando quanto già c'è. Si potrà parlare di *missione*?

Affido al Signore l'entusiasmo dei nuovi e la capacità di accoglienza di chi da tempo c'è: che i primi si inseriscano con fiducia e gradualità, che i secondi rimangano con umiltà.

C.A.G. e Ludoteca

Il Centro di Aggregazione Giovanile è

una realtà da tempo presente in oratorio, come anche da anni il Comune sostiene la medesima iniziativa presso lo stabile in viale Bonatelli di proprietà della Fondazione Istituto Morcelliano. Comune e Oratorio continuano a fare educazione attraverso questa modalità del C.A.G. in dialogo tra loro e con la Fondazione. Dopo un anno di passaggio, ma già così positivo agli occhi delle famiglie, il 2009 intende consolidare tale progetto.

Mi domando (senza per altro faticare molto per ottenere una risposta): come mai qualcuno sostiene con insistenza che politiche giovanili e pastorale giovanile fanno di meno che in passato? Sprecare meno e fare meno rumore è un errore?

La Fondazione Istituto Morcelliano con i suoi educatori opera in oratorio (e non solo) e l'oratorio offre il proprio volontariato (anche fuori dai propri ambienti). Così la comunità educativa si è allargata.

Settore giovanile sportivo

Da sempre l'Oratorio fa educazione nello sport grazie alla società Young Boys. Da settembre continua a farlo in dialogo con A.C. Chiari e Pro





verità senza la quale non può esserci neppure amore, perdono e riscatto.

Buon anno dunque.
A tutti e ciascuno.
L'Oratorio vi aspetta.
Aspettatevi l'Oratorio.

don Alberto

Staff. Quest'ultima, con i propri educatori - allenatori, trasmette ai ragazzi e alle loro famiglie il sapere motorio con lo spirito "da oratorio" che la contraddistingue e che da tempo anche la società cittadina ha sposato. Dentro e fuori gli spazi dell'oratorio. Anche in questo caso, le famiglie si possono confrontare con una proposta che tende a unire e non a dividere, cercando di migliorare l'attività nei tempi, nei modi e negli spazi.

Bar

Novità nella struttura e nell'inserimento di giovani dietro il bancone. Il tutto reso possibile dalla disponibilità del gruppo di coordinamento di accogliere al proprio interno una figura professionale esperta nel settore e di sostenere una giovane formata ed entusiasta. Ne è valsa la pena? Il bar garantirà un servizio altrettanto valido? Sarà ancora fedele alla carta educativa?

In estate potremo tirare una prima valutazione... e più che mai in questo caso è meglio passare di persona più che cedere al "sentito dire"!

Ambienti e spazi per tutti

L'Oratorio non può farsi veicolo di parti politiche né indurre in confusione riguardo alla dottrina cattolica ospitando manifestazioni religiose o culturali in contrasto con essa: è in primo luogo l'ambiente che testimonia la fede in Gesù alle giovani generazioni.

Detto questo, non sono poche le occasioni per ospitare i cittadini e i parrocchiani clarensi; in particolare, lo **spazio all'aperto** e la **sala conferenze**

si rivelano davvero importanti.

Ecco perché non poche realtà oramai "abitano" stabilmente l'Oratorio.

Dalle riunioni condominiali all'Azione Cattolica, dai saggi della Scuola Civica agli Scout, dai corsi del Politecnico ai catechismi, dalle serate del Cai ai gruppi di preghiera, dalle iniziative dell'Avis al Consiglio Pastorale, dalla Festa del Ringraziamento ai gruppi di aerobica e danza, dai Vigili del Fuoco alle feste di fine anno scolastico, dal parcheggio per il mercato (ovunque esso si collochi) alla messa del martedì sera, dalla partita a calcio sul sintetico ai corsi per fidanzati e per i battesimi, dagli scivoli per i bambini agli incontri per genitori. A ciò si aggiungono riunioni, assemblee e incontri di vario genere, privati e non.

Inoltre feste di compleanno per bambini, ragazzi e giovani; feste di laurea; rinfreschi in occasione di Battesimi; serate per adolescenti, attività di laboratorio, cineforum, musical...

L'Oratorio contribuisce alle iniziative con la propria funzionalità, chi ne usufruisce sostiene e aiuta l'Oratorio. Così la comunità parrocchiale si mostra attenta al territorio e favorisce il bene comune, mentre amministrazioni, istituzioni pubbliche e benefattori possono sostenere quanto ritengono idoneo alla propria sensibilità.

Alla luce di un numero così elevato e variegato di presenze, è motivato l'aiuto costante di telecamere, carabinieri e polizia locale: le forze dell'ordine non sono estranee alla comunità educativa, ne rientrano anzi a pieno titolo. La loro fedele presenza ha portato ulteriore verità nell'ambiente,

Progetti europei Gioventù nel mondo

Polonia

Scambio giovani bilaterale
15 - 20 anni
Mese di luglio (10 giorni)
Max 10 partecipanti

Estonia

Scambio multilaterale
con 10 paesi europei
15 - 20 anni
Dal 20 al 30 luglio
Max 5 partecipanti

Pellegrinaggi

Santiago de Compostela

Giovani dai 18 anni
Fine agosto (10 giorni)

Terra Santa

Giovani dai 18 anni
Primi di agosto (10 giorni)

Esperienze di mondialità

Mozambico

Parrocchia di Morrumbene
Dai 18 ai 25 anni
Fine luglio (tre settimane)

Incontro di presentazione delle iniziative:

domenica **1 febbraio**
ore **18.00**, presso
l'**Oratorio C.G. 2000**

Info: don Alberto 3288163662
Email: info@cg2000.it

a cura di Bruno Mazzotti

Io pensavo...

Io pensavo, ingenuamente, che la questione fosse risolta da tempo. Invece la soluzione della quadratura del cerchio è tornata a occuparmi la testa da quando i quotidiani richiamano con insistenza la discussione sulla collocazione del mercato di Chiari. Il tormento mi nasce dal continuare a parlare di ring esterno e di ring interno. Colto dal dubbio mi sono scrupolosamente documentato interpellando i miei familiari, conoscitori di lingua inglese. Da essi ho avuto conferma che "ring" vuol dire "quadrato". Cari amici, non per togliervi tempo, ma per curiosità e diletto, prendete una cartina di Chiari e trovatemi un quadrato (ring). Però qualcun altro mi ha detto che "ring" può indicare, genericamente, "spazio chiuso". Ma non le avevamo chiamate sempre circonvallazioni? A proposito! Parliamo di sport. È il momento dell'anno in cui mi viene voglia di fare i conti. Voglio essere sincero ed obiettivo: i numeri che ho raccolto non sono di segno positivo. Ci vuol poco a capire che la situazione delle nostre squadre non è per tutte bella.

Il primo appunto negativo riguarda il **Chiari Calcio** che nel campionato di eccellenza è partito con notevoli stenti. Ora prosegue con prestazioni altalenanti. I miglioramenti ci sono ma per raggiungere gli obiettivi previsti ci vuole ben altro, soprattutto in termini di continuità. Vediamo nel dettaglio. Dopo 14 gare la squadra ha raccolto 16 punti. Proprio pochini. Sono frutto di tre vittorie, otto pareggi e tre sconfitte. Il tempo e le possibilità di migliorare ci sono ancora, ma probabilmente i sogni di gloria (promozione) sono tramontati (boh! Non si sa mai). Mi riservo il piacere di presentare la **squadra femminile** che gioca nel campionato CSI... Queste ragazze i numeri li hanno da sole, per cui io mi ritiro. Mi sento di spendere parole di lode per la società che, preso atto delle difficoltà obiettive, ha confermato fiducia al tecnico, ed è cosa rara. **Gli Young Boys** del Centro Giovanile 2000, nostra squadra beneamata, stanno disputando un buon campionato in terza categoria. La stampa li ha definiti bravi ma pensierati. A noi piacciono così, con

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CHIARI

GITE SCI DI FONDO

Domenica 11 gennaio 2009
Centro fondo
MILLEGROBBE
Sui Grandi altipiani di Folgaria e Lavarone (altezza 1424 m) con splendide piste di varia difficoltà e lunghezza. Il centro è ben attrezzato anche per il noleggio materiali.

Domenica 25 gennaio 2009
Centro fondo
S. BERNARDINO (CH)
La pista si estende sopra il piccolo villaggio svizzero e attorno al suo laghetto incastonato nella folta vegetazione alpina (m. 1680). Noleggio materiali presso la pista.
Per entrambe le gite, viaggio in pullman e partenza alle ore 6.00.
Per la gita in Svizzera è necessaria la carta di identità.
Informazioni ed iscrizioni il giovedì nella sede di via Cavalli 22.
www.cai.chiari.it

le loro prestazioni brillanti, con la voglia di giocare, con i loro cali. La classifica resta sempre buona. Per quanto riguarda il basket la mia impressione è che l'**Enostaff Basket Chiari** stia attraversando una delle sue stagioni più difficili. Anche qui ho alcuni dati. La squadra di Ricci ha giocato dodici partite, vincendone sei. Il bilancio dei punti segnati e subiti per ora è negativo, seppure non gravemente (-38). La posizione in classifica è indecifrabile, visto che il posto è condiviso da altre otto formazioni. Il torneo di serie C di pallavolo prosegue tranquillamente per il GS Chiari. A questo punto si ha un bilancio positivo che porta alla solita posizione tranquilla della classifica. Il proseguo del campionato promette ulteriori miglioramenti. □



OFFERTE

dal 16 novembre al 13 dicembre 2008

Opere Parrocchiali

N. N.	200,00
I coniugi Pietro Franceschetti e Maria Bazzurini nel 50° di matrimonio	300,00
Associazione Artiglieri d'Italia e Vigili del Fuoco di Chiari nella commemorazione di Santa Barbara	150,00
I. R.	100,00
Santina Capra	20,00
Benedizione famiglie	50,00
Classe 1948	100,00
Associazione Pensionati di Chiari - In occasione della S. Messa nella Cripta S. Agape del 4/12/2008	250,00
N. N per i sacerdoti	50,00
In memoria del marito L. P.	50,00
I nipoti B. e G. in memoria di Costanzo Serotti	100,00
Banca Popolare di Bergamo	
Credito Varesino di Chiari	250,00
AIDO Comunale "Claudio Festa" per S. Messa in memoria dei donatori di organi clarensi	100,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00

Restauro Santa Maria

Cassetina Chiesa - domenica 16 / 11 / 2008	80,00
Vendita 13 libri "Cinque anni con Monsignor Rosario"	150,00
Cassetina Chiesa - domenica 23 / 11 / 2008	80,00
Cassetina Chiesa - domenica 30 / 11 / 2008	95,00
Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Chiari in occasione della celebrazione della Virgo Fidelis del 23/11/2008	200,00
N. N.	50,00
Cassetina Chiesa - domenica 7 / 12 / 2008	17,00

Tetto Duomo

Cassetina Chiesa - domenica 16 / 11 / 2008	27,00
N. N.	30,00
Famiglia Pietro Zanetti e Caterina Foglia	500,00
Cassetina Chiesa - domenica 23 / 11 / 2008	29,00
In memoria di Teresa Molari	20,00
N. N.	70,00
In memoria di Vittoria Bettoni	50,00
N. N.	20,00
Cassetina Chiesa - domenica 30 / 11 / 2008	32,00
P. M. E.	100,00
N. N.	200,00
N. N.	50,00
Consorelle del Santissimo	500,00
Benedizione famiglie	130,00
Cassetina Chiesa - domenica 7 / 12 / 2008	38,00
Le famiglie del villaggio Paolo VI in memoria di Vittoria Bettoni Zani	185,00

Chiesa del cimitero

La moglie in memoria di Cesare Canevari	100,00
La moglie in ricordo del marito Franco	100,00

Restauro Organo

Cassetina Chiesa	
domeniche 16-23-30/11/2008 e 7/12/2008	25,00

Centro Giovanile

Offerte cassetina centro Chiesa	101,00
I dipendenti D.A.M.	
in memoria di Giovanni Pagani	70,00
In memoria di Francesco Sirani	200,00
Associazione Spose e Madri Cristiane di Chiari	1.000,00
Federico Zotti in memoria di Gianni e Ernesto Salvi	500,00
Offerte domenica 30 / 11 / 2008	3.021,48
N. N.	50,00
N. N.	50,00
Banca Popolare di Bergamo	
Credito Varesino di Chiari	500,00
Zia e familiari in memoria della nipote Giovanna Vertua	100,00
Gli amici di Eugenio: Franco, Gianni, Luca, Stefano in memoria di Rebecchi Cav .Luigi	200,00
L'Avis di Chiari in occasione del 35° "Du pas per Ciare"	200,00

Battesimi

93.	Michela Ambrosini	
94.	Benedetta Begni	
95.	Nuccia Anna Caratozzolo	
96.	Anna Corbetta	
97.	Bustine D'Altilia	
98.	Valeria Fettolini	
99.	Sebastiano Giovanni Maria Ottoni	
100.	Gregorio Vertua	
101.	Matteo Frigoli	

Matrimoni

49.	Marco Olivari con Giorgia Ranzoni	
50.	Diego Bettazzi con Cristina Breda	
51.	Pantaleo De Mitri con Antonella Maria Baresi	

Defunti

143.	Giovanni Nava	70
144.	Adele Morandi	87
145.	Teresa Molari	86
146.	Vittoria Bettoni	90
147.	Costanzo Serotti	88
148.	Osanna Marconcin	96
149.	Luigi Ribecchi	88
150.	Giovanna Vertua	53
151.	Mario Pandolfi	90

In memoria



Sergio Vezzoli
6/2/1967 - 25/1/2007

Sono già trascorsi due anni dalla tua scomparsa e non c'è stato un solo giorno in cui non mi sei mancato.

Molte cose sono accadute e molte ne accadranno, ma tu resterai sempre nel mio cuore come un dolce ricordo.

Robby



Stefano Faglia
2/9/1940 - 8/1/2005



Cesare Canevari
5/9/1925 - 4/1/2007

Nel secondo anno dalla scomparsa del nostro caro, lo ricordiamo con tanto amore.

La moglie e i figli



Costanzo Serotti
19/7/1920 - 27/11/2008

umile, ma una figura importante per me.

Tu e la nonna mi siete stati testimoni esemplari nella fede: mai una messa domenicale persa (tu in bici anche d'inverno finché hai potuto) ed il rosario recitato tutte le sere. Con il vostro esempio mi avete trasmesso il valore della famiglia, della solidarietà, del lavoro. Grazie nonno, nonna per il vostro coraggio ad affrontare insieme la vita nelle avversità e nelle gioie di ogni giorno.

Arrivederci nonno, ti abbraccio forte.

Dai un bacio per me alla nonna Teresa.

Tua Michela



Cesare Mai
26/2/1946 - 11/1/1997

Caro Cesare, ci manchi tanto e non smetteremo mai di pensarti.

Ti prego, veglia dal cielo nostra figlia Monica, nostro genero, e ancor più Cesare e Clara, i nipotini che non hai avuto la gioia di conoscere e stringere al tuo cuore e che, ne sono certa, vedi e ami da lassù. Con l'amore di sempre.

Graziella e familiari



Gabriele Chiari
1/11/1934 - 21/11/2007



Rinaldo Bellotti
30/1/1922 - 17/1/2007



Calendario liturgico pastorale

dal 1 gennaio al 7 febbraio 2009

a cura di don Fabio

Mese di gennaio

Giovedì 1 gennaio 2009

Maria Santissima madre di Dio

Giornata Mondiale della Pace

Orario festivo delle Ss. Messe

(NB. Unica S. Messa solenne alle 10.00 in Duomo.

Non si celebra la S. Messa in S. Maria)

Ore 16.00 Vespro solenne e canto del *Veni Creator*

Venerdì 2 gennaio: primo venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle 9.00 Esposizione del S.S.

e Adorazione fino alle 11.00 (in Duomo)

ore 20.30 Incontro per genitori, padrini e madrine

dei Battesimi di domenica 25 gennaio (al Centro Giovanile)

Domenica 4 gennaio - Il domenica dopo Natale

Martedì 6 gennaio

Solemnità dell'Epifania del Signore

Orario festivo delle Ss. Messe

Ore 15.00 Funzione della Santa Infanzia

con benedizione dei bambini e bacio a Gesù Bambino

Ore 16.00 Vespro solenne

Domenica 11 gennaio

Festa del Battesimo di Gesù

Orario festivo delle Ss. Messe

Ore 15.00 Celebrazione di ringraziamento

per tutti i bambini battezzati nel 2008 (in Duomo)

Lunedì 12 gennaio

Inizio Tempo Ordinario

Sabato 17 gennaio

XX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo

del dialogo tra cattolici ed ebrei

Domenica 18 gennaio - Il del tempo ordinario

Inizio ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani

Inizio triduo di preparazione alla festa

della traslazione di sant'Agape

Sabato 17 e domenica 18 gennaio

Week-end di spiritualità per giovani

presso l'Eremo di Bienno

(vedi locandine di spiegazione - info presso don Fabio)

Martedì 20 gennaio

ore 20.30 Incontro mensile di spiritualità

per giovani presso l'Oratorio di Chiari

Mercoledì 21 gennaio

Anniversario della traslazione di S. Agape

Ore 9.00 S. Messa solenne (in S. Agape)

Ore 16.00 Vespri solenni (in S. Agape)

Giovedì 22 gennaio

ore 20.30, in S. Maria

Divina liturgia in rito bizantino slavo

Venerdì 23 gennaio

ore 20.30 Incontro genitori, padrini e madrine per i batte-

simi di domenica 25 gennaio (al Centro Giovanile)

Domenica 25 gennaio - III del tempo ordinario

Conversione di S. Paolo - Chiusura dell'ottavario di

preghiera per l'unità dei cristiani

Ore 11.00 (in S. Maria) / ore 16.00 (in Duomo): Celebra-

zione dei Battesimi

Martedì 27 gennaio

Sant'Angela Merici

Venerdì 30 gennaio

S. Giovanni Bosco

Ore 9.30 S. Messa solenne

presieduta da **Mons. Gianpaolo Crepaldi,**

Segretario della Commissione Giustizia e Pace

(a S. Bernardino - in palestra)

Mese di febbraio

Domenica 1 febbraio - IV del tempo ordinario

XXXI Giornata nazionale per la vita

Ore 18.00 S. Messa per la festa di san Giovanni Bosco

(in Duomo)

Lunedì 2 febbraio

Festa della presentazione del Signore

Ore 9.00 S. Messa solenne e benedizione delle candele

(in Duomo)

Martedì 3 febbraio

Ricorrendo la memoria liturgica di san Biagio,

ad ogni S. Messa seguirà la benedizione della gola.

Ore 20.30 Incontro mensile di spiritualità per giovani

(a Urigo d'Oglio)

Mercoledì 4 febbraio

Inizio Pellegrinaggio parrocchiale ad Assisi

(fino al 7 febbraio)

Giovedì 5 febbraio: primo giovedì del mese

Ore 15.00 Adorazione Eucaristica per le Vocazioni

(in S. Agape)

Venerdì 6 febbraio: primo venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle 9.00, Esposizione del SS.

e Adorazione fino alle 11.00 (in S. Agape)

N.B. Lunedì 9 febbraio, Ore 20.30

Incontro per genitori, padrini e madrine

dei battezzandi del mese di febbraio

(al Centro Giovanile)

Tutti i venerdì dalle 9.40 alle 11.00

Adorazione Eucaristica

nella Cripta di S. Agape



L'Angelo 2009

Ordinario	a partire da 20 euro
Ordinario postale	30 euro
Sostenitore	a partire da 30 euro

CHIARI - PARROCCHIA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA

Corsi per fidanzati

Primo trimestre 2009

presso
ORATORIO CG2000

Date degli incontri:

Febbraio: 5/12/19/26

Marzo: 5/12/19/26

ore 20.30

Ritiro:

Domenica 29 marzo, ore 9.00

Per informazioni e iscrizioni:

Ufficio Parrocchiale (030.7001175)

presso
ORATORIO SAN BERNARDINO

Date degli incontri:

Gennaio: 17/24

Febbraio: 7/14/21/28

Marzo: 7/14

ore 20.45

Ritiro:

Domenica 22 marzo, ore 9.30

Per informazioni e iscrizioni:

Don Gianni Pozzi

(030.712356 - 333.3367973)

dal Cantico dei Cantici:

*“Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione:
le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore!
Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore,
non ne avrebbe che dispregio.”*